



PRESTO OGGI SI VOTA!

Il voto in Toscana

Partecipazione in calo di dieci punti, mobilità in crescita, fedeltà che scende, centrodestra più insediato, Lega anche. L'unica cosa solida per ora restano le maggioranze. Gli indicatori utili per affrontare le Regionali del 2010

EDITORIALE	3
Se qui in Toscana si vive meglio Alessandro Pesci	
DALL'ANCI TOSCANA	4
Margherita Mellini	
IL PUNTO LA DEMOCRAZIA DELL'ALTERNANZA POSSIBILE	5
Mobilità che cresce, rosso che si scolora Antonio Floridia	7
La partecipazione elettorale non è più una virtù Mario Caciagli	9
Anche la Toscana è diventata competitiva Carlo Fusaro	10
Tra partito dell'eletto e partito del territorio Paolo Turi	11
Tutti i dati delle amministrative 2009	13
Destra – sinistra, o soltanto sindaci? Firenze e Prato a confronto A cura di Olivia Bongiani	19
L'analisi delle campagne elettorali	21

L'antilingua della politica Marcello Bucci	21
Firenze e le strategie dei candidati sindaci Marco Tarchi	21
ANCI TOSCANA VERSO IL CONGRESSO C'è bisogno di un'Anci Toscana sempre più forte Intervista ad Alessandro Cosimi	23
Il primo bilancio sociale dell'Anci Toscana Alessandro Pesci	25
L'Anci Toscana oggi A cura di Mariarita Boscarato	26
Le attività di Anci Toscana	27
Le risorse di Anci Toscana	28
DALLE AUTONOMIE	29
FORMAZIONE E SEMINARI AUTUNNO 2009	30

*«Un politico guarda alle prossime elezioni.
Uno statista guarda alla prossima generazione»*

Alcide De Gasperi

AUT@AUT



Anno XVII numero 8 agosto 2009
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
Editore: Aut&Aut Associazione
Proprietà: Ancì Toscana
Direttore: Marcello Bucci
Direttore responsabile: Claudio Rosati
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Maurizio Bettazzi, Aldo Morelli, Alessandro Pesci, Angelo Andrea Zubbani
Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze
tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com
Caporedattore: Olivia Bongiani
In redazione: Maria Teresa Capecchi, Margherita Mellini, Mariarita Boscarato
Collaboratori: Enzo Chiolini, Gianni Verdi, Elisa Casini
Segreteria di redazione: Simona Capecchi, Carlotta Ferretti
Grafica e impaginazione: Osman Hallulli
Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze
Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com
Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana
Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758
Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it
Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.



Le immagini di questo numero provengono dall'Archivio del Museo per la fotografia e la comunicazione visiva di Piacenza (www.photomuseumpiacenza.com/it/index/index.html). Ringraziamo il Museo, nella persona di Maurizio Cavalloni, per il prezioso aiuto nel reperimento e la gentile concessione alla pubblicazione.

COMUNICA

Quanto è vivibile la Toscana? Che voto danno i cittadini a viabilità, infrastrutture e paesaggio? Qual è il grado di informazione rispetto alle scelte urbanistiche e di governo del territorio? Sono alcuni degli interrogativi rivolti a un campione rappresentativo composto da 5000 toscani (maggiorrenni) nell'ambito di una ricerca dell'Irpet. L'indagine ha "misurato" la soddisfazione rispetto a quattro variabili che definiscono la percezione di vivibilità di un territorio: i sistemi della qualità urbana, della viabilità e infrastrutture, del paesaggio, della partecipazione e informazione.

Ne emerge il quadro di una popolazione soddisfatta del luogo in cui vive (quasi 93 toscani su 100 si dichiarano tali, con un 36,9% di "molto soddisfatti") e sensibile alle tematiche ambientali (potendo scegliere dove vivere, la "qualità ambientale della zona" è l'aspetto che conta di più per quasi un toscano su due), ma che dà rilievo anche alle reti infrastrutturali (1.641 persone sceglierebbero la propria residenza secondo questo criterio), ai servizi, alla disponibilità di relazioni di vicinato precostruite (1.165). Preferita è la dimensione del paese (22,8%) o quella extra o periurbana, mentre solo l'11,3% opterebbe per il centro storico di una città. Riguardo alla presenza di spazi pubblici, piazze, parchi e aree verdi sono frequentati dal 49% dei cittadini e solo per il 16,9% non ne esistono a sufficienza. Se per l'81,3% giardini e parchi pubblici sono raggiungibili facilmente a piedi, si potrebbe comunque migliorare: per oltre il 20% le aree di verde pubblico non sono sufficienti e il 23,3% dà un giudizio pessimo o scadente sulla manutenzione (sufficiente invece per il 30,8% e buona per il 36,7%). Promossa la viabilità – per più di 2.000 intervistati i livelli di traffico sono accettabili – bocciata però in alcune aree urbane e metropolitane: e non si può fare a meno di osservare che i giudizi risultano peggiori rispetto all'indagine 2004 (il parere positivo è sceso dal 76,7% al 66,9%).

«Costruire ancora danneggerebbe il paesaggio?» A rispondere sì è il 60%, ma per una minoranza consistente (37%) c'è ancora possibilità di costruire senza far danni. Per oltre 3.000 intervistati proprio la tutela del paesaggio resta la vera priorità: tutti – so-

stengono i ricercatori – vogliono "abitare il paesaggio" e tutti lo vogliono tutelare. E le trasformazioni degli ultimi anni hanno lasciato il paesaggio "bello come sempre" per il 45%, ne hanno "peggiolato la qualità" per il 40,9% e lo hanno "migliorato" per il 9%.

In crescita la cittadinanza attiva. Un terzo del campione si definisce "molto o abbastanza informato" sulle scelte urbanistiche e di governo del territorio a fronte di un 43,2% "poco" informato, con un aumento consistente della quota degli informati rispetto al 2004 (13,4%). La grandissima maggioranza (86,3%) non ha preso parte a iniziative di cittadinanza attiva in materia di tutela del territorio, ma una quota cospicua (13,7%) vi ha partecipato: cinque anni fa erano appena il 5%. Sfiorano infine il 21% (nel 2004 erano il 4,9%) coloro che dichiarano di aver effettuato "qualche segnalazione o denuncia su un pericolo o danno all'ambiente e/o al territorio", con una equa distribuzione sul territorio.

Questi sono i dati, seppur di sintesi rispetto al complesso della ricerca, che a noi paiono più significativi e indicativi di cosa pensano i cittadini toscani della loro regione. Una buona percezione, con la manifestazione di alcune preoccupazioni per i cambiamenti che possono intervenire e, vivendo in un posto di qualità come la Toscana, ciò è anche comprensibile. Vengono avvertiti alcuni scricchiolii nella tenuta ambientale, forse ingigantiti dalle cam-

pagne di alcuni sodalizi, che hanno ricevuto una audience eccessiva sulla stampa locale e regionale.

E' sotteso alle risposte un atteggiamento che auspica un miglioramento possibile, potenziale: i giardini ci sono, ma potrebbero essere di più e magari tenuti meglio, tanto per fare un esempio. Non sappiamo quanto questo atteggiamento sia generalizzato, ma ci piace pensare che per noi toscani sia possibile sempre fare di più e meglio: è un modo di interpretare la vita che ci sembra il più appropriato in tempi di crisi come questo.

Una residua disponibilità, infine, a coniare, come si dice, tutela e sviluppo è tuttavia evidente dai risultati della ricerca, segno che la ragionevolezza e il buon senso sono ancora parole che per i toscani hanno un valore.

In ultimo, la partecipazione. Si sono ampliati gli strumenti a disposizione. Non ci sono più soltanto i partiti politici, previsti nella Carta costituzionale ma sempre meno apprezzati dalla costituzione materiale, ma c'è un insieme di occasioni, circostanze, e strumenti online cui far riferimento per essere informati.

È questo il primo gradino per essere cittadini consapevoli e attivi, capaci di incidere, in modo intelligente, competente, possibilmente bipartisan sulle decisioni che riguardano il governo della Toscana e continuare ad avere il buon governo cui siamo avvezzi.

Se qui in Toscana si vive meglio

Alessandro Pesci Segretario Generale di Anci Toscana

Regione promossa a pieni voti, anche se non mancano significativi distinguo. Migliorare? Per i toscani è sempre possibile. Anzi, auspicabile. La voglia di partecipare

La seconda conferenza nazionale sull'immigrazione

Il 25 e 26 settembre si terrà a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, "L'immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale", la seconda conferenza nazionale sull'immigrazione, organizzata dal Ministero dell'Interno con il supporto organizzativo dell'Anci. Al centro del dibattito tematiche trasversali ma calate nella realtà: dalla comprensione dei flussi migratori, all'economia globale, attraverso i percorsi identitari e di interazione sociale. Si parlerà di sviluppo e gestione del territorio, so-

fermandosi sulla cooperazione con i paesi d'origine e sulla collaborazione interistituzionale. Parteciperanno il presidente dell'ANCI, Sergio Chiamparino, il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, responsabile della sicurezza urbana, i ministri dell'Interno di Spagna, Tunisia, Marocco e il ministro dell'immigrazione e rifugiati della Svezia. Al tavolo di lavoro sui luoghi dell'integrazione parteciperà il responsabile del coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri in Toscana, Dia Papa Demba.

Allarme segretari comunali

All'indomani delle elezioni amministrative generali, Anci Toscana lancia l'allarme sulla regolamentazione del sistema delle nomine dei segretari comunali. Da tempo si è infatti in attesa di una riforma del sistema, che rischia di porre gli enti in una condizione assai critica. «A fronte della forte richiesta da parte delle autonomie locali di una figura centrale e qualificata per la propria attività, manca una risposta adeguata al fabbisogno, e questo non solo nella nostra regione, ma anche a livello nazionale» sostiene Alessandro Pesci, Segretario generale Anci Toscana. In Toscana sono attualmente 178 i segretari in attività rispetto alle 317 sedi possibili. Nonostante le convenzioni, ben 50 restano vacanti. Dall'associazione dei comuni toscani parte quindi un appello importante perchè si affronti in maniera rapida ed efficace la questione, grazie anche alla collaborazione della Spal e dell'Agenzia dei Segretari.

Servono dati per l'Atlante e l'Agenda delle Autonomie

Anci Toscana sta lavorando alla realizzazione del progetto editoriale "Atlante - Agenda delle Autonomie. Toscana 2010". Il progetto prevede la costruzione di un Atlante dei Comuni delle Province e delle Comunità montane della regione, da pubblicare insieme a un'agenda settimanale per l'anno 2010. Uno strumento per dare visibilità e far conoscere gli attori primari del Sistema regionale delle Autonomie, strutturato in una serie di schede contenenti la descrizione dell'ente amministrativo e del territorio a cui esso afferisce, i dati "anagrafici" dell'ente e quelli geodemografici del territorio. I comuni saranno contattati per la richiesta dei dati: si confida nella cortese collaborazione di tutti i soci per la riuscita dell'iniziativa. Per informazioni: Simona Capecchi, c/o Comunica, tel. 055 2645261, e-mail s.capecchi@comunica-online.com.

Energie rinnovabili: nuovo bando

La Regione Toscana ha aperto una nuova azione per la tutela ambientale con interventi finanziabili previsti nel Programma Por/Fesr 2007-2013 - Asse 3 "Competitività e Sostenibilità del Sistema Energetico". Oltre 29 milioni di euro sono a disposizione delle imprese e degli enti locali toscani che intendano investire nel risparmio energetico, nelle fonti di energia rinnovabili e in cogenerazione e teleriscaldamento. Il programma prevede due possibilità per la presentazione delle domande: il 30 settembre 2009 e il 1 marzo 2010. L'Associazione, in occasione del precedente bando, ha avviato un rapporto con il Polo Tecnologico di Navacchio, per supportare i Comuni nella presentazione delle domande. Per informazioni contattare Matteo Billi (tel. 055 2769972, matteo.billi@ancitoscana.it), per quanto riguarda la parte amministrativa e Paolo Alderigi (tel. 050 754142, alderigi@polotecnologico.it) per la parte tecnica.

Spese di funzionamento delle sedi giudiziarie

I Comuni toscani sede di Uffici giudiziari denunciano il ritardo e l'insufficienza dei rimborsi da parte del Ministero della Giustizia per le spese - da loro anticipate - relative ai tribunali. Ai sensi dell'art. 2 della legge n.392 del 1941 (e successive modifiche), i Comuni sono obbligati ad anticipare le spese di funzionamento e gestione degli uffici (tra cui la più onerosa, per la custodia dei locali), senza concorso da parte degli altri Comuni della circoscrizione giudiziaria. Il procedimento di rimborso prevede la concessione da parte del Ministero di un contributo in due rate annuali determinato sulla base dei consuntivi di spesa sostenuti dai Comuni. Da un'indagine di Anci Toscana emerge però che i rimborsi, ottenuti spesso con notevole ritardo, non superano in media il 50% delle spese rendicontate. L'auspicio è che il rimborso avvenga in tempi rapidi ed eventualmente con l'anticipo delle spese - calcolabili sulle medie degli anni precedenti - e con il suggerimento di coinvolgere nella ripartizione i Comuni che gravano sul circondario del tribunale.

Tredici Comuni per "escludere l'esclusione"

Sono 13 i Comuni, disseminati nelle varie province toscane, accreditati tramite l'Anci Toscana per il progetto di servizio civile volontario "Escludo l'esclusione". Lo scopo dell'iniziativa, che mette a disposizione 53 posti per altrettanti volontari nel settore dell'assistenza alle persone, è quello di dare ai ragazzi la possibilità di supportare le strutture e il personale comunale nello sviluppo di iniziative sul fronte della "non esclusione" sociale per alcuni gruppi: minori, anziani e disabili. In provincia di Firenze sono sei i comuni coinvolti: Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Signa e Montespertoli. Due i Comuni coinvolti nel grossetano (Capalbio e Seggiano) e ancora due nel territorio senese, Castelnuovo Berardenga e Siena. A questi si aggiungono Montignoso, in provincia di Massa-Carrara, Pescia, in provincia di Pistoia e Collesalveti, in provincia di Livorno. Per informazioni serviziocivile@ancitoscana.it



La democrazia dell'alternanza possibile

È questa la sintesi del voto amministrativo di giugno che anche in Toscana ha emesso i suoi verdetti. Chi ha prevalso tra destra e sinistra? O la sfida si è risolta in un pareggio? L'analisi è certamente un po' più complessa e passa attraverso il vaglio delle primarie, giudicate anche per il loro significato politico, per poi arrivare ai metodi delle campagne elettorali, al comportamento del corpo elettorale, infine al responso delle urne. Ecco la nostra guida al voto amministrativo 2009

L'essenza della democrazia, un sistema che fortunatamente continua a non avere alternative, sta nella possibilità che si realizzi un'alternanza tra le forze al governo e quelle all'opposizione, un'eventualità che anche in Toscana diventa sempre più possibile (quasi) sempre e (quasi) ovunque. Le forze in questione sono quelle di centro destra o di centro sinistra. Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra, si chiedeva Giorgio Gamber in una delle sue più note canzoni, per ironizzare poi sul fare il bagno nella vasca che è di destra, o la doccia che è di sinistra, sul culatello e la cioccolata svizzera (appannaggio della destra) e sulla mortadella e la Nutella (assegnate

alla sinistra) e via così per un'intera canzone. E il refrain destra-sinistra e su chi abbia vinto e perso, si ripropone ad ogni appuntamento elettorale. È stato questo uno dei motivi conduttori delle europee, ma soprattutto delle amministrative che si sono tenute nello scorso mese di giugno. La caccia al vincitore è uno degli sport preferiti di osservatori e giornalisti. E se è semplice nel caso di una singola amministrazione, diventa un po' più complicata se l'analisi si allarga fino ad abbracciare 210 Comuni e 8 Province.

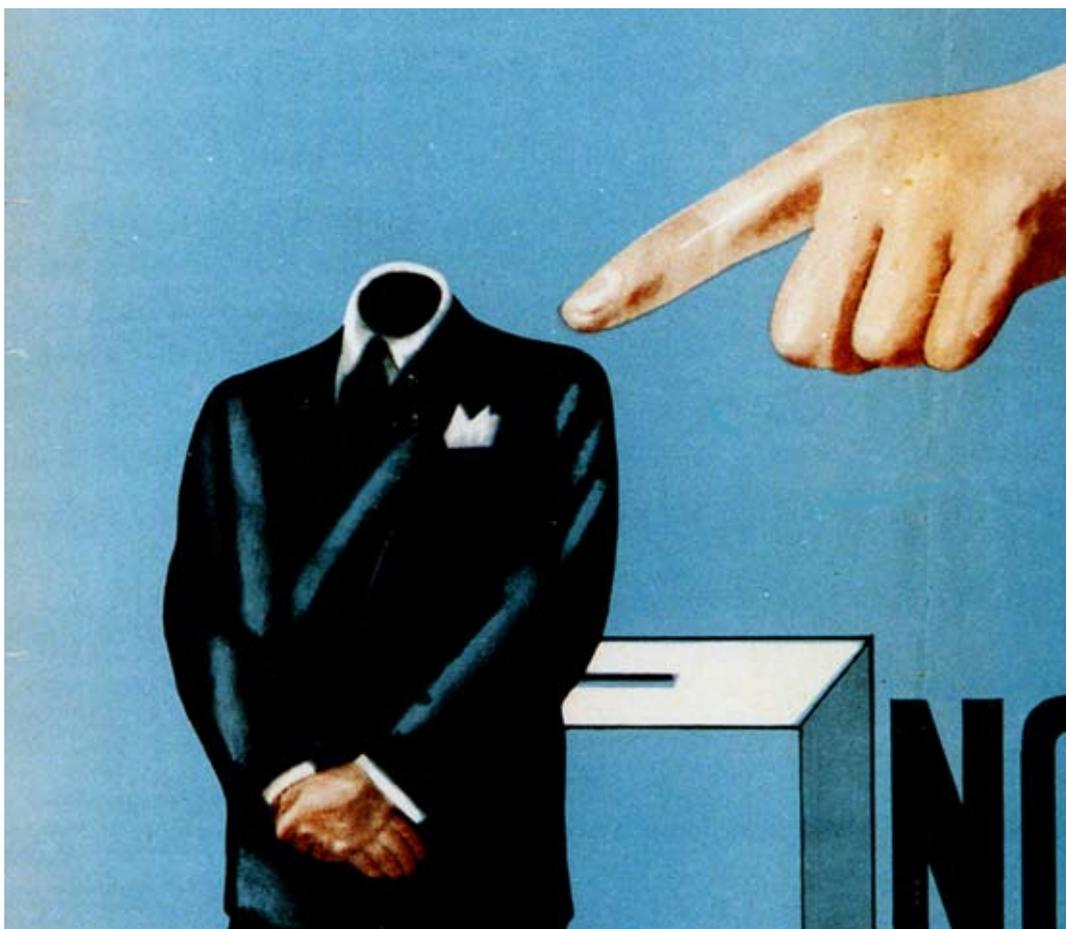
Aut&Aut ci ha provato, facendo parlare in primo luogo analisti ed esperti, poi dando la parola a due sindaci eletti, infine proponendo

una serie di tabelle e di dati affinché ciascuno possa leggerli ed interpretarli come ritiene più opportuno. Ma dal momento che rifuggiamo gli atteggiamenti pilateschi, a costo di sbagliare proviamo a dare la nostra lettura degli eventi.

Esce confermata la tendenza al calo della partecipazione. E se in vent'anni è diminuita di dieci punti, il trend che non accenna ad arrestarsi, visto che negli ultimi quattro anni è scesa di quasi 5. Colpa della scomparsa dei partiti di massa? Ci dice qualcosa in proposito Mario Caciagli. E, alla ricerca dei colpevoli, ci siamo chiesti con Carlo Fusaro, se la responsabilità non sia del sistema elettorale.



La democrazia dell'alternanza possibile



La risposta è un secco “no”. Tutt’altro. Anche grazie alla riforma del 1993, l’unica cosa certa e solida continuano ad essere (sia pur con le debite eccezioni) le maggioranze locali. I sindaci e i presidenti eletti direttamente godono in genere di buona salute e in Toscana anatre zoppe in giro non se ne vedono. Eppure questa stabilità non significa immobilismo, se è vero che in un caso su cinque dalle urne è uscito un verdetto di alternanza. E il protagonista è sempre lui, l’elettorato, croce e delizia di candidati, partiti, osservatori e analisti. Tra questi ultimi, Antonio Floridia ci propone la sua analisi, che parte dalle cifre per individuare le tendenze in atto, come la mobilità del voto amministrativo, che sempre meno concede rendite di posizione sia pur all’interno di una regione che si conferma di centro sinistra. E se analizzando il voto relativo ai comuni sopra i 15.000 abitanti si potrebbe pensare ad un pareggio con 2 amministrazioni (Montecatini Terme e Massarosa) conquistate dal centro sinistra, e 2 (Pescia e Prato) passate al centro destra, calcolandone il peso specifico, l’analisi muta sensibilmente. Per capire cosa cambierà abbiamo dato la parola, per un primo confronto, sia pur a distanza, al sindaco di Firenze e a quello di Prato e per il momento la maggiore distanza tra loro la si re-

gistra sul tema della sicurezza, con una chiamata dell’esercito da una parte e un rifiuto dall’altra. E qui diamo per la seconda volta la parola a un Gaber convinto che “l’ideologia malgrado tutto credo ancora che ci sia”. E che sia fatta “di passione, di ossessione della tua diversità che al momento dove è andata non si sa”. E se in tanti hanno da tempo prima auspicato, poi decretato la fine delle ideologie, oggi si interrogano se non sia il caso di tornare a fornire qualche solido punto di riferimento ad una moltitudine di cittadini che appare un po’ sbandata, molto disillusa e meno disposta di un tempo ad interessarsi della res publica.

Su quali siano i metodi che i candidati hanno messo in campo per cercare di coinvolgere prima e di convincere poi gli elettori, ci dicono la loro Marco Tarchi, che analizza in particolare il caso-Firenze, e Marcello Bucci che invece allarga l’ottica oltre il capoluogo, lungo le affascinanti “praterie” della comunicazione politica, gioia e delizia di ogni buon candidato e dei suoi consiglieri d’immagine, portavoce, spin doctor, componenti lo staff o come li si vogliono definire. Facendo un passo indietro fino a spingersi agli “albori” di alcune delle candidature, Paolo Turi spiega il fenomeno-primarie chiedendosi in primo luogo se rafforzino o meno il leaderi-

simo o se rappresentino una risposta efficace alla crisi di credibilità che continua ad attraversare la politica. Ma dal momento che ci siamo professati antipilateschi per mestiere, non intendiamo eludere la domanda che specialmente nella Toscana dei Guelfi e dei Ghibellini, delle fazioni e delle contese storiche, tutti si pongono: chi ha vinto e chi ha perso nelle elezioni di giugno?

I dati dicono che ha perso il Pd. O che quanto meno in un anno ha perso per strada 300.000 voti, la metà dei quali in astensioni. Il Pdl dal canto suo di voti ne perde 94.000 e praticamente tutti in astensionismo.

Tra i due principali schieramenti in lizza resta un margine di notevole ampiezza: 18 punti in percentuale. Ma se si considera che cinque anni fa lo scarto era di 24 punti, l’analisi si fa più complessa e c’è chi può vantare oggi una serie di vittorie di Pirro, possibili preludi a futuri ribaltoni. Per il momento si può dire che il centro destra ha aumentato il suo insediamento in Toscana. E lo stesso ha fatto la Lega, da noi una presenza finora marginale, oggi diventata meno trascurabile, soprattutto nella Toscana del nord.

Quasi 8 sindaci eletti su 10 sono di centro sinistra e quasi 2 di centro destra, mentre quelli senza un preciso orientamento sono soltanto 5 su 210.

Per il resto si può notare che le liste di coalizione hanno prevalso su quelle di partito e che il fenomeno dei dissidenti e degli sconfitti alle primarie ha pesato per quasi il 5% prima dell’apertura delle urne, per molto molto meno ad urne aperte, ma che in alcuni casi è stato determinante per designare il vincitore. Ancora si nota che le candidature femminili sono in sia pur lieve calo. E questo non è certo un bel segnale anche perché diminuiscono anche le donne sindaco elette: erano 38 nel 2004, sono scese a 23 oggi. Ma qual è l’identikit del sindaco alla toscana? Diremmo maschio tra i 45 e i 50 anni, a giudicare dai risultati. Come dire che il nuovo piace, il sistema che vieta la terza ricandidatura spesso lo impone, ma il troppo giovane non va. Un candidato su 10 aveva meno di 36 anni, ma dei 74 in lizza ne sono stati eletti solo 18 e l’età media dei sindaci toscani cresce. Era quasi 49 anni nel 2004, è salita a 50,4 oggi. E le indicazioni utili in vista delle elezioni regionali del marzo 2010? E’ sufficiente scorrere la pagine di questo speciale elezioni in Toscana per ricavarle facilmente. Buona lettura e buon voto. Appena il tempo di riordinare le idee e le strategie e dopo la pausa estiva la macchina elettorale riavvierà i motori per prepararsi a tagliare da vincitori l’ambito traguardo primaverile. ■

Mobilità che cresce, rosso che si scolora

In Toscana il Pd perde 300.000 voti, metà in astensionismo. Il Pdl ne perde 94.000. Cresce la Lega, che è al 4,2% ed anche da noi è più forte al nord. Il caso-Prato e le sue motivazioni. Tra i due schieramenti resta uno scarto di 18 punti. Ma cinque anni fa erano 24

di **ANTONIO FLORIDIA**, Osservatorio elettorale della Regione Toscana



Il voto toscano del giugno 2009 si presterà ad un complesso lavoro di analisi. Trascorsa la fase dei commenti a caldo, è possibile cominciare a porre alcune domande: è vero che la Toscana, regione tradizionalmente “rossa”, subisce una forte incrinatura della sua immagine? Si modifica in modo significativo il quadro del governo locale nella regione? La penetrazione “leghista” è significativa? E il Pdl diviene una forza realmente competitiva, anche in vista delle elezioni regionali del marzo 2010? Quale significato attribuire al voto di Prato? Possiamo solo abbozzare alcune prime risposte ad alcune di queste domande.

La mobilità del voto amministrativo

La Toscana non è più una regione rossa, ma ciò non implica affatto che sia diventata di destra o che non continuerà ad esprimere un prevalente orientamento progressista. Significa che appartiene al passato un comportamento elettorale segnato da una secolare matrice politico-ideologica che si avviò alla fine dell'Ottocento, quando mise le prime radici il nascente movimento socialista. Quest'anno giunge a compimento un processo che ha cominciato a caratterizzare la regione sin dalla metà degli anni Novanta e che si esprime nella crescente mobilità del voto amministrativo. Esattamente dieci anni fa il centrodestra espugnava Grosseto ed Arezzo (poi riconquistati dal centrosinistra). Sbagliavano quanti preconizzavano un processo irreversibile, evocando una forza destinata a sgretolarsi: il voto amministrativo, anche in Toscana, è soggetto ad una normale ciclicità. Pesano sempre più le specificità locali. Il caso di Prato va letto in quest'ottica, con un accumularsi di circostanze negative per il centrosinistra. Quelle generali (la crisi economica) e quelle locali (un'immigrazione molto difficile da gestire), ma anche le difficoltà dell'azione amministrativa, la debolezza e le divisioni del Pd e l'assenza o la rarefazione dei canali di comunicazione tra amministrazione e opinione pubblica.



Mobilità che cresce, rosso che si scolora



Ma la normale ciclicità elettorale trova molti altri segnali nel voto toscano come nel fatto che due importanti comuni della provincia di Lucca (un tempo bianca, ora azzurra), Capannori e Massarosa, eleggano amministrazioni di centrosinistra. O che vi siano molti casi di alternanza e non tutte a senso unico. Nel complesso il centrodestra sottrae al centrosinistra, o a liste civiche precedenti, 25 amministrazioni, a cui si possono aggiungere altri 4 comuni in cui prevale una lista civica sostenuta dall'elettorato di centrodestra. Il centrosinistra conquista 6 amministrazioni che erano in mano al centrodestra, più altri due comuni le cui giunte erano classificabili come civiche. Vi sono poi altri 5 cambi di maggioranza, uno da centrodestra a civica e 4 da centrosinistra a civiche.

Nei 33 comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, il centrosinistra si conferma al primo turno in 22 dei 31 comuni che amministrava ed è costretto al ballottaggio negli altri 9, sintomo di una maggiore competitività. Il centrodestra ne amministra due, Massarosa e Montecatini Terme, va al ballottaggio in entrambi, perdendoli. Il centrosinistra vince 7 ballottaggi e ne perde 2: Prato e Pescia. Nel complesso, i comuni in cui si produce un'alternanza sono 36, il 17% dei 210 comuni interessati dal voto.

Le divisioni a sinistra e l'astensionismo

Vi è però un dato significativo: in quasi tutti i casi in cui il centrosinistra perde, una causa decisiva sta nelle divisioni del suo ceto politico. Emerge qui l'attuale debolezza del Pd, la fragilità della sua identità politico-culturale. Un partito vissuto ancora come un contenitore precario dai confini incerti, ha favorito il proliferare dei conflitti interni, e le stesse primarie (specie nei piccoli centri) non sembrano essere uno strumento adeguato a governarli. Se consideriamo le Europee, il discorso è più complesso, dovendo considerare le

caratteristiche di quel voto, che viene percepito da molti elettori come meno politico e si presta come segnale che l'elettore lancia al partito cui si sente più vicino e che abbandona più facilmente. Un terreno, quindi, particolarmente difficile per il Pd. Un'analisi sommaria delle cifre (i flussi potranno meglio misurarla) conferma la diagnosi: si può stimare che i 300.000 voti persi dal Pd rispetto allo scorso anno, vadano (per oltre la metà) in astensione. Per il resto tornano alle liste della sinistra (+ 34 mila) o vanno all'Idv (+ 60 mila) e alla lista Pannella. Non vi è un consistente passaggio di voti al centrodestra, se non (intorno al 3%) in provincia di Prato. Il Pdl perde 94.000 voti, ma questa cifra corrisponde grosso modo alla quota proporzionale di astenuti: il che permette al Pdl di conservare la stessa percentuale di voto. Rimane la Lega, che guadagna due punti e 40.000 voti: anche in questo caso siamo di fronte ad una redistribuzione interna allo schieramento di centrodestra, se consideriamo i 40 mila voti persi dalle liste di estrema destra (La Destra di Storace ottenne nel 2008 in Toscana un notevole 2,9%). La presenza della Lega (al 4,2%) non può essere sopravvalutata ma nemmeno considerata marginale: soprattutto se si guarda la geografia del suo voto. Ottiene percentuali significative lungo la dorsale appenninica nei piccoli comuni montani, e significativi consensi (intorno al 6%) sia in provincia di Prato che nell'area urbana aretina.

Anche se mantiene le distanze dal centrodestra, quest'analisi non può suonare consolatoria per il centrosinistra, soprattutto se il confronto viene condotto con le Europee del 2004 e con le Regionali del 2005. In questo caso lo spostamento a destra è molto più consistente: oltre 5 punti. Lo scarto tra le due grandi aree politiche resta elevato: 18 punti, ma poco più di 13 se si considera l'Udc come potenziale alleato del centrodestra. Nel 2004 era di 24 punti.

A sinistra partiti che non rappresentano più un punto di riferimento, a destra si è conquistato un maggior insediamento. Nessun processo è irreversibile. Ciò che il centrodestra sottrae al centro sinistra e viceversa. Non un'alternanza a senso unico. Alcuni segnali positivi in vista delle Regionali del marzo 2010

Verso le Regionali 2010

Se il quadro politico toscano appare più mobile e "contendibile", ciò rappresenta un'ottima premessa per le Regionali del 2010: spingerà tutte le forze politiche a dare il meglio.

In particolare, per il centrosinistra emerge un problema politico-culturale di non poco conto: per quanto siano in esaurimento le tradizionali appartenenze ideologiche, l'elettorato che si sente di sinistra appare disorientato e demotivato, privo di chiari e forti riferimenti politici, sia sul versante Pd, sia della sinistra che continua a definirsi comunista, che appare più che dimezzata. Se si vuole offrire all'elettorato ancoraggio e stabile identificazione, servono partiti strutturati con propria identità e organizzazione. In Toscana, come mostra la riconferma di tante amministrazioni di centrosinistra, questo lavoro di costruzione di un rapporto con la società viene svolto, in gran parte, dai sindaci. Ma il ruolo di supplenza, in assenza dei partiti, non sempre riesce ed è sempre più faticoso. E' forse questa la lezione che viene dal voto: l'urgenza, per il Pd, ma anche per le forze alla sua sinistra, di ricostruire partiti degni di questo nome.

Il Centrodestra sembra aver appreso bene questa lezione e appare oggi, in molte realtà, un partito ben insediato, in grado di esprimere un ceto politico competitivo. Basti dire che, alle Europee, il Pdl è il primo partito in 111 comuni su 287 (se guardiamo all'insieme delle aree elettorali il centrodestra è in testa in 48 comuni, il centrosinistra in 239). Possiamo dire che dalle urne emergono due dati positivi per la nostra democrazia: non c'è più alcuna rendita di posizione, ma attenzione all'efficacia del governo e alla capacità di parlare all'opinione pubblica; i partiti sono costretti ad una più attenta selezione e formazione del proprio ceto politico. In vista della sfida delle Regionali del 2010 possono essere ottime premesse.

La partecipazione elettorale non è più una virtù

di **MARIO CACIAGLI**, Università di Firenze

Forse qualcuno ricorderà l'esito del referendum sulla caccia del 1990. In quella tornata la percentuale dei votanti crollò in quasi tutta la regione al di sotto del 30%, laddove aveva superato il 90% in tutte le consultazioni politiche dal 1946 in poi, ed era stata poco sotto nelle amministrative e nei referendum. La potente lobby dei cacciatori aveva saputo colpire duramente e meglio dove l'Arcicaccia era più presente. Quel giorno si incrinò uno degli elementi costitutivi della cultura politica diffusa dal Pci nella regione, il senso del diritto-dovere di andare a votare, un elemento che aveva le sue origini nella propaganda del Psi a cavallo fra Otto e Novecento per l'uso dell'«arma della scheda». Da un secolo frequentare le urne era stato assunto dai toscani come un valore indiscusso, da rispettare comunque. I partiti di sinistra ne avevano fatto un punto centrale nello svolgere una loro cruciale funzione, l'educazione politica delle masse. Il referendum del 1990 incrinò irrimediabilmente quella tradizione. In seguito la partecipazione elettorale sarebbe cresciuta di nuovo ma non avrebbe più raggiunto i tetti precedenti. La partecipazione elettorale aveva cessato di essere una virtù.

Il distacco tra istituzioni e cittadini

Dopo quella data è successo di tutto, non solo in Toscana. In due decenni è cambiata radicalmente l'offerta elettorale. Basti pensare alla scomparsa dei partiti di massa. Oggi non solo i partiti di massa, ma nemmeno i partiti come organizzazioni ci sono più, a parte la Lega Nord, che infatti riesce a portare alle urne fino all'ultimo dei suoi simpatizzanti. L'aumentato distacco fra istituzioni e cittadini, con la diffusione di sentimenti di indifferenza e di sfiducia, è anche conseguenza del venir meno del tramite dei partiti. Nelle politiche degli ultimi decenni la media della partecipazione è calata in Toscana di oltre dieci punti, dal 93,4% del 1987 all'83,7% nel 2008. Nelle amministrative la partecipazione è sempre stata più bassa, circa



dieci punti in meno, sia pure con andamento intermittente. Nel biennio 1988-90 era stata del 88,9%. Dieci anni dopo era scesa all'73,8%. Nel 2004 era risalita al 79,3%. Nel 2009 sembra aggirarsi attorno al 76%. La soglia dell'80% si è allontanata. Né le riforme elettorali, né il mutamento della forma di governo, con l'elezione diretta del sindaco, ne hanno frenato la discesa altalenante. La competizione bipolare, la personalizzazione dello scontro e la spinta all'aggregazione delle liste non hanno favorito quella ripresa della partecipazione sulla quale molti dei riformatori avevano contato. Saltato l'ancoraggio della tradizione e perduta l'antica virtù, l'elettore decide di recarsi alle urne secondo il clima politico e i motivi di richiamo o di repulsione che volta per volta l'offerta elettorale presenta.

Percentuali mai così basse

Gli scarti al ribasso, tuttavia, non sono mai stati così alti come nel 2009. Un fenomeno fisiologico si è presentato in forma patologica nelle elezioni più recenti. Un'occhiata alle percentuali di votanti nelle elezioni provinciali e nelle comunali sopra i 15.000 abitanti rivela che le cifre sono più vicine al 70 che all'80%. Il confronto con i risultati del 2004 rivela l'entità dello scarto, che si aggira intorno ai 4,5 punti percentuali. Fanno eccezione Firenze e Prato: nel primo caso i votanti sono diminuiti del 2,1, nel secondo di appena l'1,7%. Fa eccezione Scandicci dove la percentuale dei votanti è rimasta quella del 2004: 80,7%. Altrove la diminuzione percentuale dei votanti ha oscillato fra il 5,1 di Fucecchio e il 3,5 di Poggibonsi. Si tratta di città di medie dimensioni

Tutto è cominciato con il referendum del 1990. Ed è proseguito con la scomparsa dei partiti di massa. In vent'anni un calo di oltre dieci punti. E le riforme elettorali non sono servite. A giugno rispetto al 2004 una diminuzione del 4,5%

dove più alto era (è ancora?) il grado di politicizzazione e più esplicito l'orientamento a sinistra. Salvo pochissime eccezioni si tratta di comuni nei quali le coalizioni di centro-sinistra hanno avuto il sopravvento, meno travolgente rispetto al passato, al primo turno. Dovunque le coalizioni hanno perso molti voti rispetto al 2004.

Le perdite del centro-sinistra sembrano poter essere attribuite alla consistente crescita dell'astensionismo. A soffrirne di più è stato il Pd: una quota consistente di suoi potenziali elettori ha dirottato il voto verso altre liste, ma si è soprattutto rifugiata nell'astensionismo.

Quello del 2009 si profila come un "nuovo" astensionismo per la sua quantità certa e per la sua qualità probabile. Le ragioni stanno meno nell'apatia e nel disinteresse e più nella rassegnazione e nel disorientamento di ben individuabili coorti di elettori. Rispondendo alle domande dei cronisti, il segretario regionale del Pd ha riconosciuto che «alcune vicende del partito hanno creato disaffezione...». Chissà se intendeva anche le difficoltà a farsi un vero partito, non così "pesante" come i vecchi partiti di massa, ma nemmeno così "leggero" come vorrebbero alcuni suoi dirigenti. Di certo, se vuol recuperare i suoi elettori, il Pd dovrà imboccare con decisione la strada di una solida strutturazione e di un efficace radicamento. ■

Anche la Toscana è diventata competitiva

di CARLO FUSARO, Università di Firenze

La legge elettorale per i Comuni (la 81 del 1993) è figlia di una delle più riuscite riforme degli anni Novanta che introdusse l'elezione diretta del sindaco, accompagnata dall'attribuzione alle forze che sostengono il vincitore di una sicura maggioranza consiliare. Quella legge (come anche la successiva riforma per l'elezione degli organi regionali) incideva sulla forma di governo, personalizzava la scelta del sindaco affidandola agli elettori (che possono votare un candidato sindaco e una lista a lui non collegata), istituiva un nesso inscindibile fra eletto e sua maggioranza (il Consiglio può mandare a casa il sindaco, provocando nuove elezioni anche dell'assemblea e viceversa: il sindaco può dimettersi e provocare nuove elezioni sciogliendo il consiglio), mantiene (grazie al metodo d'Hondt) un largo pluralismo rappresentativo.

Venivano introdotte anche importanti differenze fra Comuni piccoli e grandi. Sotto i 15.000 abitanti non ci sono coalizioni di liste, non c'è ballottaggio (vince chi prende più voti in un turno unico) e non c'è voto disgiunto. Altra differenza: la lista del sindaco eletto ottiene due terzi dei seggi, non esiste la possibilità di avere il sindaco di un colore e la maggioranza di un altro (il che è possibile nei comuni maggiori). Sopra i 15.000 abitanti sia per la formula usata (sbarramento per chi non raggiunge il 3%, da solo o in coalizione) sia per il fatto che c'è a disposizione il 40% di un numero maggiore di seggi, vi è spazio per un numero anche elevato di liste rappresentate.

Governo locale stabile e possibilità di alternanze

Questo sistema elettorale ha funzionato molto bene: ha stabilizzato il governo locale e permette alternanze. Ha depresso il ruolo dei Consigli ma solo perché stanno facendo fatica a comprendere che il loro ruolo è cambiato e che non sta nel fare e disfare giunte, ma nel rappresentare le necessità dei cittadini, preparare l'alternativa e controllare sindaco e Giunta.



Dal 1993 abbiamo una buona legge. Elezione diretta dei sindaci e maggioranze solide. Nell'ultimo voto amministrativo in un caso su cinque è stata favorita l'alternanza. Un comune su tre è andato al ballottaggio. Alcuni aggiustamenti sono possibili, ma perché dovremmo iniziare proprio dalla legge 81? In futuro sarebbe possibile presidenzializzare gli Enti locali

Cosa ci dicono le elezioni amministrative del 2009? In Italia si è avuto un adeguamento alle tendenze in atto da anni, con un importante ruolo (spesso di governo) del centrodestra, mai trasferitosi finora a livello locale per mancanza di strutture territoriali e di classe dirigente, dunque di credibilità. Non è più così. Lo dimostra il caso toscano: anche se in misura inferiore da attribuire non solo alla presa delle forze di sinistra e al loro robusto radicamento, ma anche al fatto che esse in genere hanno governato dignitosamente e che la qualità della vita qui è mediamente elevata. Nondimeno su 210 amministrazioni si sono avute

38 alternanze (quasi un caso su cinque). Dei 33 comuni sopra i 15.000 abitanti, ben 1/3 sono andati al ballottaggio. Delle 38 alternanze solo due terzi (e in questo contesto generale!) sono state da sinistra a destra. Circa un terzo sono state da destra a sinistra. E se spicca il caso Prato, non mi pare si possano trascurare i cambi inversi in città come Massarosa o Montecatini.

Cosa significa ciò? Che l'Italia e la Toscana sono diventate competitive: da nessuna parte le maggioranze tradizionali e anche quelle recenti possono considerarsi a prova di alternanza. Ciò è estremamente positivo: significa che nessuno può

governare senza tenere conto della possibilità di essere sostituito. Significa che amministratori e dirigenti devono costruirsi una professionalità autonoma perché se non lo fanno rischiano il cambio di maggioranza. Significa che certe incrostazioni di interessi dovranno cedere il passo a una rappresentanza più trasparente. Si può migliorare questo sistema? Tutto è perfezionabile: si potrebbe pensare a introdurre qualche sbarramento (per esempio un 4-5%) perché un Consiglio polverizzato non può esercitare bene il controllo. Si potrebbe valutare se e come sostituire le preferenze, se abolire il ballottaggio. È questione delicata, perché è da vedere se si debba considerare più legittimato il sindaco eletto al secondo turno con la maggioranza assoluta di un numero più basso di elettori, oppure quello eletto al primo turno con la maggioranza relativa di un numero più alto di partecipanti. Si potrebbero introdurre primarie facoltative per la carica di sindaco e magari il voto ordinale (un po' come un ballottaggio in un turno solo, con l'elettore che se vuole può mettere in ordine di preferenza i candidati: in questo modo l'eletto sarebbe chi ha più prime e seconde scelte, se nessuno conquista la maggioranza assoluta).

Guardando al futuro

Si può pensare a molte ipotesi, ma certo è che fra tante cose che funzionano male c'è da chiedersi se sia il caso di por mano proprio alla legge che ha funzionato meglio. Forse, più modestamente, ci si potrebbe limitare a "ripulire" la legge dalle incertezze che produce la norma sul cambio dei collegamenti fra liste e candidati sindaco nel caso di ballottaggio. Invece, per un auspicabile lontano futuro, mi chiedo se non sarebbe il caso di prendere il toro per le corna e presidenzializzare definitivamente gli enti locali separando sindaco/Giunta e Consiglio per avere un vero riequilibrio sistemico che unisca alla stabilità e all'efficacia del governo il controllo incisivo di un'assemblea che risponda solo agli elettori. ■

Tra partito dell'eletto e partito del territorio

di **PAOLO TURI**, Università di Firenze

La preselezione del candidato rafforza il leaderismo? È la risposta migliore alla crisi di legittimità della politica? Perché è ancora un metodo applicato a macchie di leopardo. Cosa c'è dietro il fenomeno liste civiche, un comportamento che riguarda sia il centro destra che il centro sinistra



Una delle novità più rilevanti delle recenti elezioni amministrative in Toscana riguarda l'introduzione delle primarie. Sebbene limitato al solo schieramento di centro-sinistra, e nella maggioranza dei casi ad un solo partito, l'esperimento delle primarie ha suscitato molte aspettative. Le primarie sono generalmente indicate come lo strumento in grado di far fronte alla crescente crisi di legittimità dei partiti e della classe politica. Ciò risulta vero anche in una regione, come la Toscana, che conserva tratti ambivalenti del radicamento subculturale e che affronta, ormai da tempo, una fase di ridefinizione dei suoi confini e dei suoi tradizionali valori politici di riferimento.

Tra i 210 comuni toscani chiamati alle urne il 6 e 7 giugno 2009 le elezioni primarie si sono tenute in 40 amministrazioni locali. Una prima considerazione riguarda l'inesistenza di un criterio evidente in grado di dar conto del perché le primarie si siano svolte in alcuni comuni e non in altri. Questo criterio non è infatti rintracciabile nella dimensione del comune, nel giudizio sulla amministrazione in carica, né riguarda la necessità di individuare un nuovo candidato dopo il termine dei due mandati consecutivi del sindaco uscente. Questo elemento di apparente casualità può dunque essere inteso come un sintomo del localismo e dell'autonomia amministrativa, ma anche dell'affanno e del particolarismo, che sovrintende alla vita dei partiti contemporanei, a partire da quello tradizionalmente "egemone" in Toscana.

La competizione interna al partito

La competizione interna al partito insita nelle primarie può assumere significati differenti. Essa può prefigurare una nuova fonte di legittimazione, così come può costituire un ulteriore fattore di frammentazione dell'organizzazione del partito. I rischi di frammentazione partitica sono legati in special modo alla formula delle primarie "aperte". Questa modalità di scelta del candidato sindaco interviene su un partito in via di ridefinizione del suo modello di radicamento, che presenta un'organizzazione unitaria ma non ancora coesa e con una lealtà identitaria in costruzione.



Tra partito dell'eletto e partito del territorio



Il rischio, dunque, è che le primarie aperte indirizzino la trasformazione del partito, almeno sul piano locale, verso un modello riconducibile al "partito dell'eletto".

In occasione delle primarie si è in più casi assistito ad un confronto fra candidati espressione dei gruppi egemoni tradizionali dell'apparato partitico e candidati minoritari o emergenti con esito alterno nei risultati, com'è nella logica delle primarie. Estraneo a tale logica è però il modo in cui il verdetto delle primarie è stato in alcuni casi accolto. In quasi tutti i comuni le primarie hanno avuto un'influenza determinante sull'esito elettorale finale; non si può però dire che esse abbiano sempre contribuito al successo del candidato prescelto. In alcuni casi le primarie hanno sicuramente fatto emergere un candidato brillante, che ha posto l'enfasi sul rinnovamento, in grado di confrontarsi vittoriosamente con un sindaco in deficit di gradimento e, pertanto, di vincere le elezioni. In altri pochi casi vi è stato invece il rifiuto di accettare il verdetto delle primarie e il vincitore ha dovuto confrontarsi nuovamente, oltre che con i concorrenti attesi, anche con una lista civica guidata dal candidato sconfitto alle primarie.

Le candidature dei "perdenti"

Al di là delle singole circostanze, il significato politico delle candidature dei perdenti riguarda molto da vicino il processo di personalizzazione del



Solo in un Comune su cinque si è passati dal vaglio delle primarie. Un metodo che stenta ad affermarsi e che per il momento riguarda il centro sinistra e in particolare un solo partito. Indice di maggiore democraticità o di debolezza? I rischi di frammentazione. La ricandidatura dei "perdenti". L'analisi di un fenomeno ancora molto frastagliato

confitto interno al partito in atto e denuncia la crescente incapacità regolativa dei suoi gruppi dirigenti. Per di più casi di primarie competitive, con più candidati e con un esito elettorale incerto, possono essere il risultato sia di una frammentazione bipolare fra le due componenti principali del partito sia di una frammentazione fra i gruppi, in cui si riscrivono a livello locale i confini dei soggetti e delle relative coalizioni che si sfidano per la candidatura a sindaco. In entrambi i casi mutano non solo gli effetti sulla coesione del partito, ma sullo stesso esito delle elezioni amministrative.

Tra frammentazione e rinnovamento

In definitiva, in una fase di statu nascenti relativo del partito, questa frastagliata esperienza delle primarie in Toscana consente di verificare

se questo strumento opera come ulteriore elemento di destrutturazione o come incentivo al rinnovamento condiviso della classe politica locale. In aggiunta, l'attenta osservazione delle dinamiche politiche che si sono svolte intorno alle primarie consente di gettare ulteriore luce per comprendere meglio in che direzione si stia modificando il rapporto tra partito dell'eletto (del sindaco) e partito sul territorio (dei quadri dirigenti). Le due tabelle che seguono presentano un quadro di sintesi di ciò che è successo nei comuni, sopra e sotto i 15.000 abitanti, nei quali si sono tenute le elezioni primarie. Le informazioni riportate riguardano: il numero di candidati vincenti, di quelli sconfitti, di quanti tra quelli sconfitti si sono ugualmente ricandidati e, infine, quale sia stato l'esito della competizione elettorale.

Comuni con primarie ed esito elettorale nei comuni con meno di 15.000 abitanti

	Esito finale elezioni amministrative				Totale
	CS	Da CD a CS	Da Cs a Cd	Da Cs a Lista Civica	
Candidati ufficiali	15	1	7	2	25
Candidati sconfitti	23	1	10	2	36
Candidati sconfitti presentatisi in altra lista	1	0	0	0	1
	39	2	17	4	62

Comuni con primarie ed esito elettorale nei comuni con più di 15.000 abitanti

	Esito finale elezioni amministrative				Totale
	CS	Da CD a CS	Da Cs a Cd	Da Cs a Lista Civica	
Candidati ufficiali	13	0	2	0	15
Candidati sconfitti	25	0	3	0	28
Candidati sconfitti presentatisi in altra lista	1	0	1	0	2
	39	0	6	0	45

Fonte: Archivio dei candidati delle elezioni primarie in Toscana

Il grado di "politicità" delle amministrative

Una seconda osservazione relativa alle recenti elezioni amministrative riguarda il loro grado di "politicità". Se si prende per buona la classificazione relativa alla natura delle liste messa a disposizione dal Ministero dell'Interno, si dovrebbe concludere che la contesa nei comuni toscani si sia giocata prevalentemente tra liste civiche (441 su 858 liste totali), cioè tra liste con una natura non esplicitamente politica o partitica. In verità, le informazioni che abbiamo raccolto col gruppo di ricerca che da anni studia le trasformazioni del ceto politico locale in Toscana, costituito presso il Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia dell'Università di Firenze, ci dicono che le liste civiche sono poco meno di un quarto (202). Difatti, le liste civiche individuate dal Ministero sono, in molti casi, "finte" liste civiche. Finte perché caratterizzate da una appartenenza politica più o meno diretta e riconosciuta (o dissimulata), che di fatto le fa assomigliare molto di più a liste di ispirazione politica, se non addirittura di vera e propria coalizione fra forze politiche. Il netto ridimensionamento della presenza di liste civiche, e dunque la possibilità di attribuire alla maggior parte di esse un'etichetta politica, consente di valutare meglio il processo di "disgelo" della cultura politica rossa in atto nella nostra regione. Nell'insieme, centro-destra e centro-sinistra presentano un numero di liste quasi equivalente: 284 le prime, 263 le seconde. Tuttavia, a fronte di sole 15 liste di destra, vi sono ben 161 liste di sinistra. Questo sbilanciamento delle liste più "estreme", a fonte di un sostanziale equilibrio tra le liste più moderate di entrambi gli schieramenti, ed una presenza relativamente esigua delle liste di centro (81), testimonia il persistente radicamento e la maggiore capacità di mobilitazione delle forze politiche di sinistra. Per concludere, tornando alle liste effettivamente civiche, è da rilevare che esse sono in genere estranee e spesso in aperta alternativa rispetto alle organizzazioni politiche tradizionali e che solo in pochissimi casi esse risultano unite da una rete associativa di carattere extra locale.

Tutti i dati delle amministrative 2009

Quella che segue è un'analisi approfondita dell'andamento delle ultime elezioni amministrative in Toscana, che prende in esame diversi aspetti relativi al voto: dalla tipologia delle liste presentate e delle candidature all'orientamento politico dei sindaci eletti, con un'attenzione particolare anche all'età media e alla composizione per genere.

Le tabelle e i grafici sono stati elaborati dal gruppo di ricerca che studia le trasformazioni del ceto politico locale in Toscana, diretto dal prof. Paolo Turi dell'Università di Firenze (Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia).



Le liste

Tab. 1 Comparazione 2004-2009: numero medio di liste per ampiezza demografica del comune

	2004		2009	
	Numero	Media per comune	Numero	Media per comune
Fino a 5.000	296	2,5	287	2,5
Da 5.000 a 15.000	195	2,9	215	3,5
Più di 15.000	380	10,3	356	10,5
Totale	871	3,9	858	4,1

Tab. 2 Tipo di lista¹

	Numero	Percentuale
Civica	129	15
Civica del sindaco	34	4
Civica di dissidenti	39	4,5
Coalizione	346	40,3
Partito	310	36,2
Totale	858	100

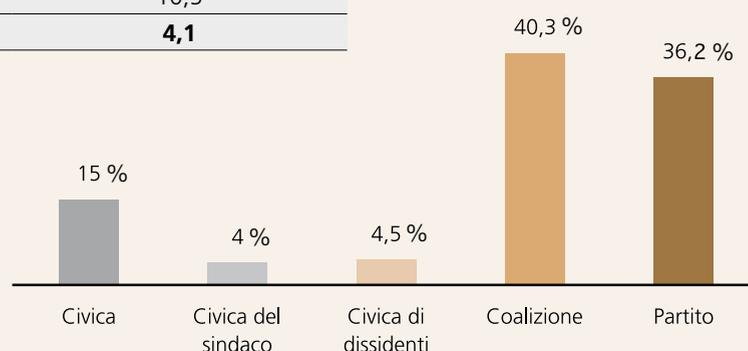


Fig. 1 Tipo di lista

¹ Le liste civiche sono quelle senza alcuna appartenenza politica; le liste civiche del sindaco si ritrovano nei comuni sopra i 15.000 abitanti e sono liste "personali", espressamente dedicate al sostegno della candidatura a sindaco; le liste civiche di dissidenti sono composte da candidati che non hanno trovato spazio nei partiti o nelle coalizioni ufficiali e che, pertanto, hanno dato vita ad una lista autonoma; le liste di coalizione sono quelle che tengono insieme più partiti o che rappresentano un'area politica omogenea; le liste di partito, infine, sono quelle riconducibili ad un partito di rilevanza nazionale, spesso con contrassegno ufficiale del partito.



Tab. 3 Denominazione Ministero dell'Interno (riclassificata)²

	Numero	Percentuale
Civica descritta fedelmente	367	42,8
Partito (ufficiale)	271	31,6
Civiche - centro-sinistra	67	7,8
Più partiti (ufficiale)	55	6,4
Descrizione fedele del simbolo	14	1,6
La Sinistra (e sue combinazioni)	38	4,4
Contrassegno ufficiale - centro-destra	15	1,7
Contrassegno ufficiale - centro-sinistra	11	1,3
Civiche - centro-destra	7	0,8
Altro	13	1,5
Totale	858	100

² Le informazioni contenute nella tabella sono state tratte dal sito del Ministero dell'Interno (<http://elezioni.interno.it>), che riporta la dicitura ufficiale di tutte le liste di tutti i comuni al voto. Le 858 liste che hanno preso parte alla competizione elettorale sono state riclassificate tenendo conto della natura delle liste desumibile dalla loro descrizione.

Tab. 4 Orientamento politico della lista

	Numero	Percentuale
Sinistra	161	18,8
Centro-sinistra	263	30,7
Centro	81	9,4
Centro-destra	284	33,1
Destra	15	1,7
Nessun orientamento	54	6,3
Totale	858	100

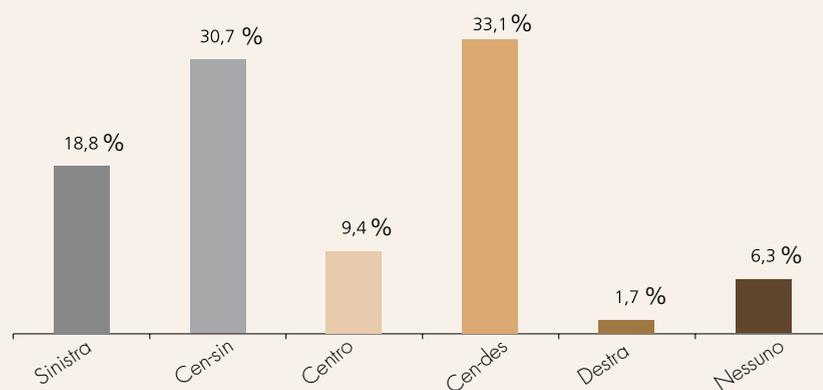


Fig. 2 Orientamento politico della lista

Tab. 5 Numero di liste che hanno avuto 0, 1, 2, n eletti

	Numero	Percentuale	Percentuale cumulata
0	241	28,1	28,1
1	132	15,4	43,5
da 2 a 5	260	30,3	73,8
6 o più	225	26,2	100
Totale	858	100	

Tab. 6 Numero di liste che hanno avuto 0, 1, 2, n eletti per tipo di lista

		Civica	Civica del sindaco	Civica di dissidenti	Coalizione	Partito	Totale
0	N	47	17	18	27	132	241
	%	36,4%	50%	46,2%	7,8%	42,6%	28,1%
1	N	29	6	6	41	50	132
	%	22,5%	17,6%	15,4%	11,8%	16,1%	15,4%
da 2 a 5	N	38	11	13	122	76	260
	%	29,5%	32,4%	33,3%	35,3%	24,5%	30,3%
da 6 a 10	N	8		1	60	20	89
	%	6,2%		2,6%	17,3%	6,5%	10,4%
da 11 a 22	N	7		1	96	32	136
	%	5,4%		2,6%	27,7%	10,3%	15,9%
Totale	N	129	34	39	346	310	858

Tab. 7 Numero di liste che hanno avuto 0, 1, 2, n eletti per orientamento politico della lista

		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessun orientamento politico	Totale
0	N	83	28	46	51	13	20	241
	%	51,6%	10,6%	56,8%	18,0%	86,7%	37,0%	28,1%
1	N	55	13	27	21	1	15	132
	%	34,2%	4,9%	33,3%	7,4%	6,7%	27,8%	15,4%
da 2 a 5	N	23	53	8	161	1	14	260
	%	14,3%	20,2%	9,9%	56,7%	6,7%	25,9%	30,3%
da 6 a 10	N		53		33		3	89
	%		20,2%		11,6%		5,6%	10,4%
da 11 a 22	N		116		18		2	136
	%	0%	44,1%		6,3%		3,7%	15,9%
Totale	N	161	263	81	284	15	54	858

Tab. 8 Ordine alfabetico dei candidati nelle liste: comparazione 2004 e 2009

	2004		2009	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
No	542	62,2	542	63,2
Sì	329	37,8	316	36,8
Totale	871	100	858	100

Tab. 9 Tipo di lista per ampiezza demografica del comune

		Civica	Civica del sindaco	Civica di dissidenti	Coalizione	Partito	Totale
Fino a 5.000	N	47		9	189	42	287
	%	36,4%		23,1%	54,6%	13,5%	33,4%
Da 5.000 a 15.000	N	41		13	123	38	215
	%	31,8%		33,3%	35,5%	12,3%	25,1%
Più di 15.000	N	41	34	17	34	230	356
	%	31,8%	100%	43,6%	9,8%	74,2%	41,5%
Totale	N	129	34	39	346	310	858

Tab. 10 Rendimento elettorale per tipo di lista

Tipo di Lista	Media dei voti (in %)	N
Coalizione	38,8	346
Civica	17,2	129
Partito	14,9	310
Civica di dissidenti	14,7	39
Civica del Sindaco	4,9	34
Totale		858

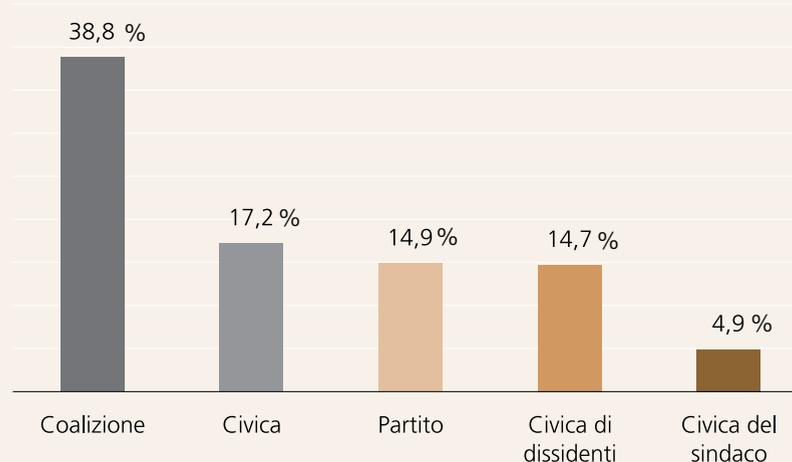


Fig. 3 Rendimento elettorale per tipo di lista



Tab. 11 Presenza delle principali liste di partito con contrassegno ufficiale

	Numero	Percentuale
Il Popolo della Libertà	73	8,5
Partito Democratico	37	4,3
Casini Unione di Centro	34	4
Di Pietro Italia dei Valori	33	3,8
Rifondazione Partito Comunista	28	3,3
Lega Nord Bossi	16	1,9
Altre liste	637	74,2
Totale	858	100

Tab. 12 Orientamento politico della lista per ampiezza demografica del comune

		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessun orientamento	Totale
Sopra i 15.000	N	101	71	68	83	15	17	355
	%	28,5%	20%	19,2%	23,4%	4,2%	4,8%	100%
Sotto i 15.000	N	60	192	13	201		37	503
	%	11,9%	38,2%	2,6%	40%		7,4%	100%
Totale	N	161	263	81	284	15	54	858
	%	18,8%	30,7%	9,4%	33,1%	1,7%	6,3%	100%

Tab. 13 Tipo di lista per orientamento politico della lista

		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessun orientamento	Totale
Civica	N	13	17	4	39	2	54	129
	%	8,1%	6,5%	4,9%	13,7%	13,3%	100%	15,0%
Civica del sindaco	N	4	11	1	16	2		34
	%	2,5%	4,2%	1,2%	5,6%	13,3%		4%
Civica di dissidenti	N	3	13	1	19	3		39
	%	1,9%	4,9%	1,2%	6,7%	20,0%		4,5%
Coalizione	N	62	164	1	116	3		346
	%	38,5%	62,4%	1,2%	40,8%	20%		40,3%
Partito	N	79	58	74	94	5		310
	%	49,1%	22,1%	91,4%	33,1%	33,3%		36,1%
Totale	N	161	263	81	284	15	54	858

Sindaci e candidati sindaco

Tab. 14 Orientamento politico dei sindaci eletti nel 2009

	Numero	Percentuale
Centro-sinistra	167	79,5
Centro-destra	38	18,1
Nessun orientamento	5	2,4
Totale	210	100

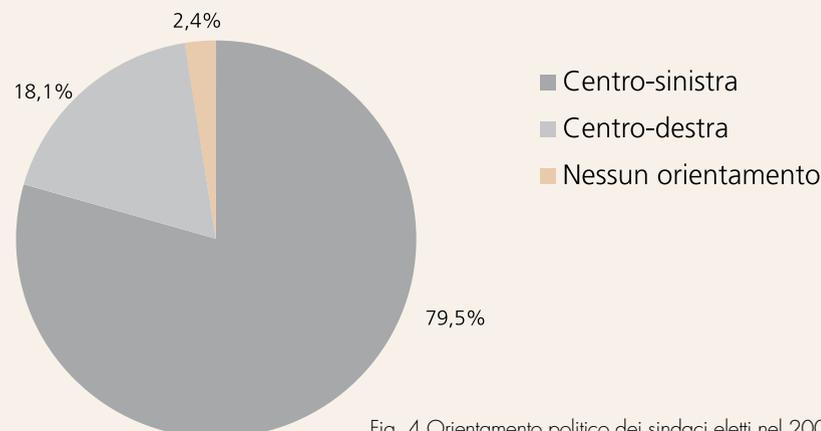


Fig. 4 Orientamento politico dei sindaci eletti nel 2009

Tab. 15 Colore politico delle giunte nei comuni superiori ai 15.000 abitanti nel 2004 e nel 2009³

	Centro-sinistra	Centro-destra	Civiche	Totale
Amministrative 2009	32	2	0	34
Amministrative 2004	32	2	0	34

³ Rispetto al 2004, nel 2009 il centro-destra guadagna due comuni (Pescia, Prato) e ne cede due al centro-sinistra (Massarosa, Montecatini Terme).

Tab. 16 Candidati sindaco per genere: comparazione 2004/2009

	2004		2009	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Maschio	529	83,4	576	84,8
Femmina	105	16,6	103	15,2
Totale	634	100	679	100

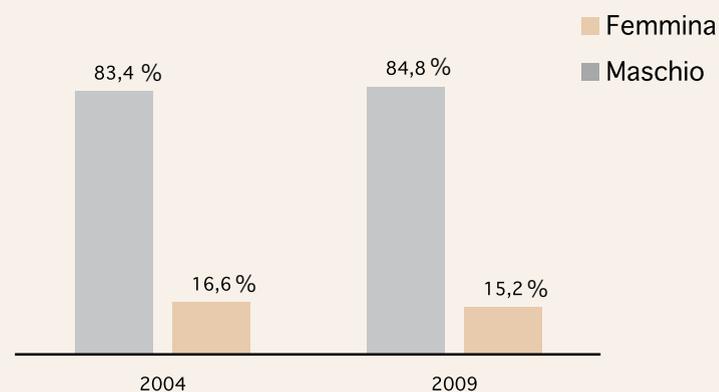


Fig. 5 Candidati sindaco per genere: comparazione 2004/2009

Tab. 17 Sindaci eletti per genere: comparazione 2004/2009³

	N	2004	2009
Femmina	38	23	
	%	17,1%	11%
Maschio	184	187	
	%	82,9%	89%
Totale	N	222	210

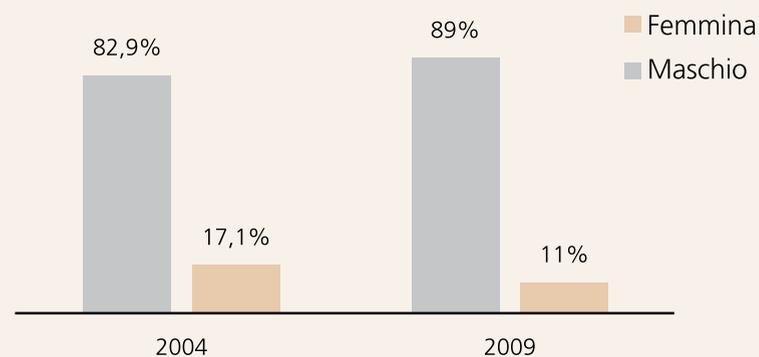


Fig. 6 Sindaci eletti per genere: comparazione 2004/2009

³Tredici dei 222 comuni che andarono al voto nel 2004 sono stati sciolti anticipatamente e quindi hanno già rinnovato i loro organi elettivi nelle precedenti tornate elettorali. Il 6 e 7 giugno 2009 si è invece votato nel comune di Talla (AR), che non era compreso tra i 222 comuni al voto nel 2004.

Tab. 18 Età media dei candidati e delle candidate sindaco: comparazione 2004/2009

	2004	2009
	Media	Media
Femmina	45,54	48,51
Maschio	49,63	50,73
Totale	48,95	50,39

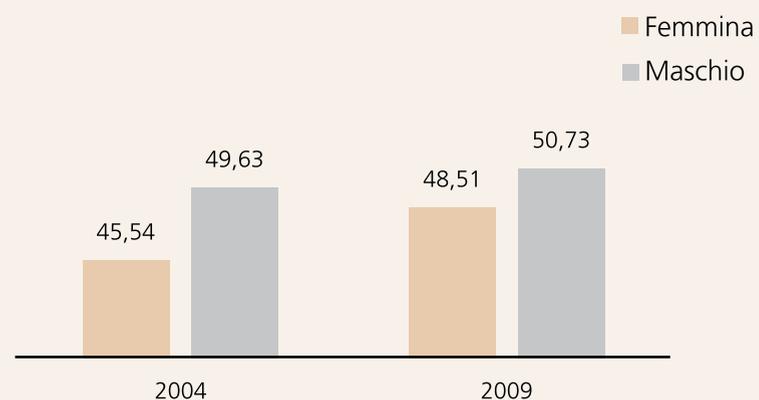


Fig. 7 Età media dei candidati e delle candidate sindaco: comparazione 2004/2009

Tab. 19 Età media dei candidati non eletti e degli eletti sindaco

	2004		2009	
	Media	N	Media	N
Non eletti	50,35	412	50,9	469
Eletti	46,37	222	49,27	210
Totale	48,95	634	50,39	679

Tab. 20 Comuni inferiori ai 15.000 abitanti: età media dei candidati sindaco per tipo di lista

	Media	N
Partito	52,79	81
Civica di dissidenti	51,77	22
Coalizione	50,13	312
Civica	48,43	88
Totale	50,34	503



Tab. 21 Comuni inferiori ai 15.000 abitanti: età media dei candidati sindaco per orientamento politico della lista

	Media	N
Sinistra	48,70	60
Centro-sinistra	50,18	192
Centro	51,31	13
Centro-destra	51,46	201
Nessun orientamento	47,38	37
Totale	50,34	503

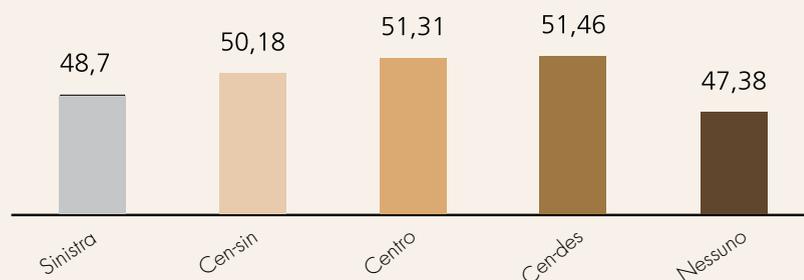


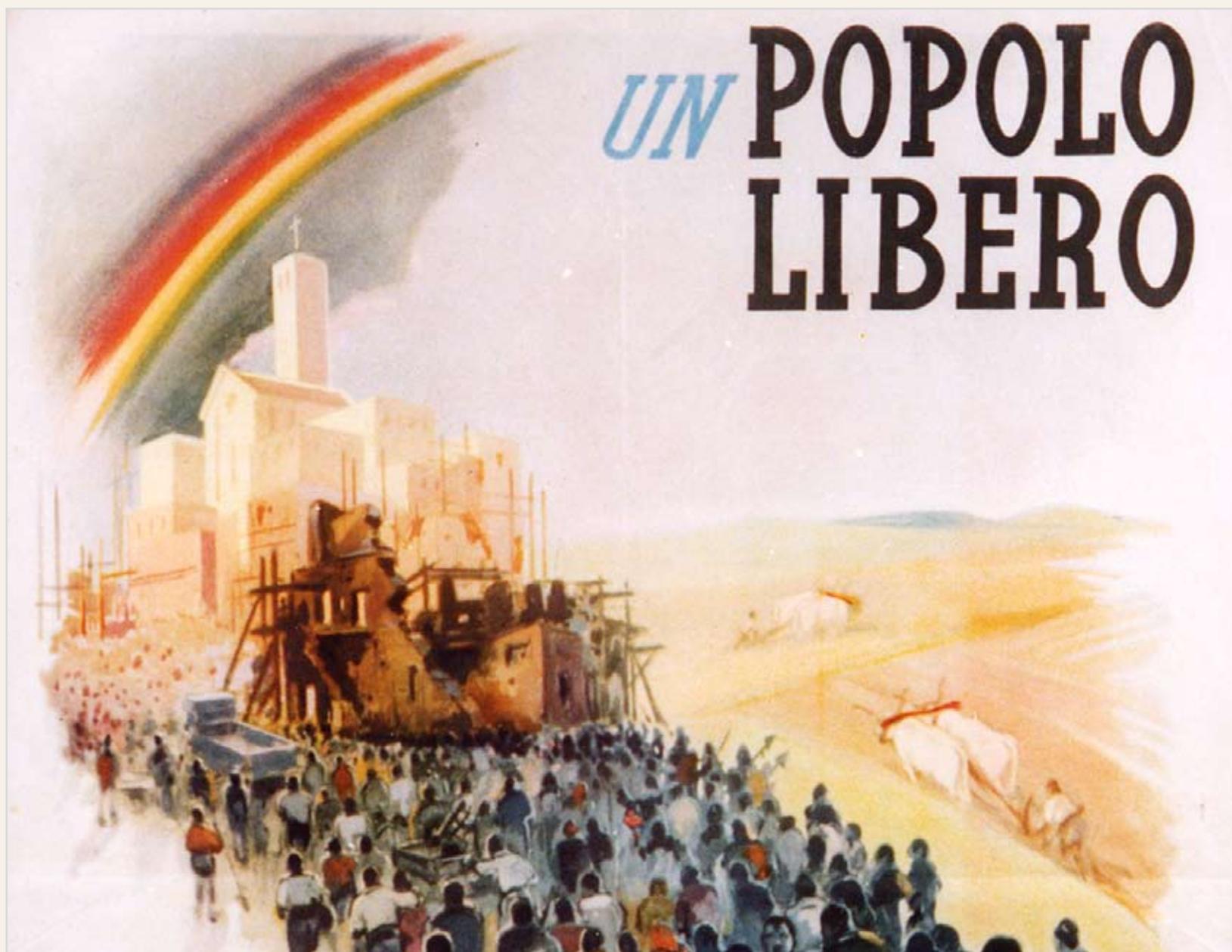
Fig. 8 Comuni inferiori ai 15.000 abitanti: età media dei candidati sindaco per orientamento politico della lista

Tab. 22 Giovani candidati sindaco per genere

		Femmina	Maschio	Totale
18-35	N	13	61	74
	%	12,6%	10,6%	10,9%
36 o più	N	90	515	605
	%	87,4%	89,4%	89,1%
Totale	N	103	576	679

Tab. 23 Giovani candidati sindaco eletti e non eletti

		Non eletto	Eletto	Totale
18-35	N	56	18	74
	%	11,9%	8,6%	10,9%
36 o più	N	413	192	605
	%	88,1%	91,4%	89,1%
Totale	N	469	210	679





Destra – sinistra, o soltanto sindaci? Firenze e Prato a confronto

a cura di **OLIVIA BONGIANNI**

Lontani dalle ideologie? Sì, ma dal confronto a distanza alcune differenze emergono. Per Cenni il ricorso all'esercito è fondamentale, per Renzi invece non serve affatto. Poi sono i problemi tipici delle due città a differenziare e rendere non confrontabili le risposte. I punti di convergenza? La necessità di un più stretto rapporto con i cittadini, un ruolo più incisivo per le amministrazioni locali

1 *Governo di centrosinistra, governo di centrodestra. Se i problemi da affrontare restano gli stessi, dalla crisi economica alla vivibilità dei centri urbani, come cambiano invece ricette e approcci? Quali sono i suoi?*

Matteo Renzi

Sindaco di Firenze

Cambiano perché sono diverse le idee e gli ideali che ispirano le soluzioni ai problemi. Essere di sinistra vuol dire far sì che anche le persone più bisognose possano sorridere, vuol dire premiare il merito e prendere decisioni, anche coraggiose, per il bene della comunità che si amministra. Tra i due schieramenti, però, va recuperata una maggiore capacità di dialogo poiché solo in questo modo è possibile proporre riforme orientate ai problemi reali del Paese, cercando soluzioni efficaci e senza condizionamenti preconetti e di parte.

Roberto Cenni

Sindaco di Prato

Sono un imprenditore e il mio è un approccio pragmatico ai problemi. Come ho più volte ripetuto in campagna elettorale, i problemi non sono di destra o di sinistra, sono i problemi della città, i problemi di tutti. Vanno affrontati con lucidità, buon senso e soprattutto tempi veloci. Si tratta di trovare le soluzioni migliori possibili, fuori dagli schemi ideologici e dalle logiche di partito, con capacità di ascolto e di confronto.





Sviluppo economico e grandi opere: quali saranno le sue priorità per il rilancio della città? Quale il primo progetto che intende realizzare?

Renzi

Le priorità per lo sviluppo economico sono il rilancio delle politiche turistiche e di promozione della città, puntando a realizzare una cabina di regia con gli altri livelli istituzionali e gli enti di promozione turistica. Faremo leva sulla legge speciale per liberare risorse aggiuntive a vantaggio di Firenze. Per quanto riguarda le grandi opere le priorità sono la Tav, la tramvia, l'aeroporto, il Piano strutturale. Quanto al primo progetto da realizzare... in realtà lo abbiamo già realizzato. Anzi, sono due: nei primissimi giorni di mandato sono cambiati i vertici dell'Ataf (l'azienda dei trasporti di Firenze) e abbiamo deciso che i vigilini non possono più fare le multe. Si tratta di due dei cento punti, ovvero delle cento cose che ci eravamo ripromessi di fare nei primi cento giorni di mandato.

Cenni

Il tessile è la storia di Prato, è il suo dna. La città sta vivendo una crisi senza precedenti, servono progetti innovativi. Coniugare tessile e ambiente, attualizzando la vocazione che Prato ha sempre avuto nella capacità di riuso dei materiali è fondamentale: era la città degli stracci, come scriveva Malaparte, deve diventare la città dei prodotti tessili ecocompatibili. Senza entrare nei dettagli dell'operazione che stiamo mettendo a punto, la sfida è convogliare su Prato risorse dell'Unione europea che ci consentano di sviluppare questa filosofia. Per le grandi opere, prioritario è potenziare i collegamenti con Firenze, sui quali i ritardi sono vistosi, ma non dipendono dal Comune. Un più capillare servizio ferroviario, possibile con il decollo dell'alta velocità che libera i binari che collegano le due città, e la terza corsia dell'autostrada sono interventi non più rinviabili.

Uno dei temi più sentiti dai cittadini è quello della sicurezza urbana, sia reale che percepita. Cosa ha intenzione di fare per affrontare questo tema?

Renzi

Per combattere l'insicurezza e il degrado non abbiamo bisogno dell'esercito, ma di una presenza della gente per strada, affinché i fiorentini tornino ad innamorarsi della propria città. La sicurezza non si ottiene chiudendo la città con regole e divieti. Si ottiene tenendo aperti biblioteche, musei, chiese storiche fino a mezzanotte e rianimando le piazze, facendo vivere la città sia di giorno che di notte.

Cenni

Non ho alcun pregiudizio a chiedere l'aiuto dell'esercito. Questo non significa militarizzare la città, ma utilizzare personale aggiuntivo e qualificato nel controllo del territorio, consentendo alle forze di polizia di impiegare uomini in altre attività di indagine. Gli organici di polizia, carabinieri e finanza dovranno essere adeguati alle esigenze reali di una città come la nostra e lo stesso vale per il palazzo di giustizia: è anche questa una battaglia da fare. Nel breve periodo, però, penso che l'arrivo dell'esercito sia l'unica risposta possibile alla domanda di maggiore sicurezza della gran parte dei pratesi. E poi c'è il problema dell'illegalità, soprattutto nel distretto parallelo cinese. Ci sono flussi incredibili di denaro che sfuggono al Fisco, che si alimentano anche grazie al mancato rispetto delle regole. Una situazione inaccettabile. Sarà impegno prioritario dell'amministrazione affrontare con tutti gli strumenti possibili questa emergenza, lottare per avere dallo Stato l'attenzione che la gravità del problema impone.

In che maniera intende impostare la relazione con i cittadini? Ha in mente strumenti innovativi di comunicazione e ascolto?

Renzi

I cittadini devono considerare il Comune come un'Istituzione amica, dove entrano per trovare ascolto e risposte ai loro problemi. Per una pubblica amministrazione il rapporto diretto con i cittadini è un elemento essenziale in un'ottica di trasparenza e buon governo. Per quanto riguarda gli strumenti di comunicazione continuerò a inviare ogni settimana la e-news, la newsletter telematica che durante il mio mandato in Provincia ho inviato ai fiorentini, che ne hanno fatto richiesta, per avere un filo diretto con loro. Sul fronte dell'ascolto, invece, tra le altre cose, ho introdotto il giorno di ricevimento settimanale il mercoledì mattina.

Cenni

Se c'è una cosa che ho capito con grande chiarezza in questi mesi è il fatto che per troppo tempo i pratesi si sono sentiti più sudditi che cittadini. La capacità di ascolto è secondo me un requisito fondamentale per un amministratore e Internet può essere lo strumento prezioso per allargare le forme di partecipazione.

Come pensa sia possibile recuperare e valorizzare il punto di vista delle autonomie locali e quale ruolo devono svolgere i Comuni nella ripresa dell'economia e nello sviluppo del Paese?

Renzi

Di fronte alla crisi e alle famiglie in difficoltà c'è bisogno di aumentare le risorse verso le fasce sociali più svantaggiate. I Comuni devono sostenere i redditi più bassi, attraverso trasferimenti anche sotto forma di bonus, oppure con esenzioni e sconti su alcune tasse comunali. Ma, prima di tutto, è indispensabile che il governo centrale comprenda che le città possono essere il motore della ripresa e dello sviluppo del Paese e che attraverso l'attività dei Comuni si può invertire la tendenza ed uscire meglio dalla crisi. Le risorse e l'autonomia dei governi locali non vanno mortificate, ma aumentate: bisogna investire nelle città. E qui non conta il colore politico di chi amministra, è una battaglia che accomuna tutti i sindaci.

Cenni

Il sostegno alle famiglie in difficoltà è prioritario. Penso a sgravi sulle tariffe dei servizi, all'aiuto da assicurare alle giovani coppie, spesso con un lavoro precario, nell'acquisto della prima casa. Penso agli asili nido, la cui offerta deve aumentare, ai contributi che è giusto prevedere per l'assistenza agli anziani nelle famiglie con problemi economici. La spesa sociale non è sufficiente per le attuali emergenze, servono nuove risorse. Credo si possano trovare là dove la politica ha occupato spazi non suoi. Nel sistema delle società partecipate, ad esempio, ci sono tante cose da cambiare. Sono certo che altre risorse da destinare alle famiglie in difficoltà si possano trovare eliminando inutili convegni, consulenze superflue, incarichi per progetti irrealizzati e irrealizzabili, eliminando quei "costi aggiunti" della politica che poco hanno a che vedere con il buon senso e la buona amministrazione.

L'analisi delle campagne elettorali

Si appiattiscono i format e i contenuti, rendendo difficile la distinzione tra i diversi schieramenti.

Viene meno il riferimento alle identità, vera base della comunicazione politica.

Il caso delle comunali fiorentine



L'antilingua della politica

di **MARCELLO BUCCI**

Se dobbiamo giudicare lo stato della comunicazione politica da ciò che abbiamo visto nel corso delle ultime campagne elettorali per le elezioni europee e amministrative, non c'è da stare molto allegri.

Non c'è da stare allegri perché la comunicazione è una funzione essenziale della politica, e difficilmente dove c'è cattiva comunicazione si trova buona politica. E quella che abbiamo visto recentemente nei tabelloni elettorali non è per certo buona comunicazione.

Il tratto prevalente è l'appiattimento dei format e dei contenuti, che rende difficile distinguere fra i diversi schieramenti, in particolare i maggiori. Una comunicazione sterilizzata, che si svuota di contenuti e di identità, all'interno di una diffusa virtualizzazione del reale. Scompare la realtà, il riferimento a idee forti, identità, progetti, sogni, che dovrebbero essere la carne e il sangue della comunicazione politica.

La sensazione è che anche alla comunicazione politica prevalente si possa applicare il giudizio che Italo Calvino dava della lingua della pubblica amministrazione, definendola come "antilingua", mettendone in evidenza il "terrore semantico": la paura cioè di esprimere significati, idee, concetti.



Firenze e le strategie dei candidati sindaci

di **MARCO TARCHI**, Università di Firenze

Le comunali fiorentine del 2009 si presentavano, per chi si occupa di campagne elettorali, come un tipico caso di scuola: uno scenario politico chiaramente definito, due concorrenti centrali, due outsider di qualche peso, alcuni comprimari. L'interrogativo non era chi sarebbe uscito vincitore dalla contesa, ma se ci sarebbe riuscito al primo turno o al ballottaggio. Era ovvio che tutti i candidati di peso avrebbero orientato le loro strategie attorno a questa eventualità: Renzi per scongiurarla, Galli, Spini e Razzanelli per concretizzarla. Restava da capire quali tattiche avrebbero scelto per conseguire l'obiettivo.

Dato l'esito prevedibile della corsa, aspettarsi grandi innovazioni nella comunicazione politica sarebbe stato eccessivo e in effetti nessun espediente sorprendente è stato adottato dai contendenti. Ciascuno ha però puntato sulla costruzione di un'immagine-guida che potesse legarsi ad un target specifico abbastanza ampio, e su quella ha insistito per tutta la campagna.

Date le premesse – successo nelle primarie del Pd con asprezze polemiche, difficoltà nel far accettare le sue liste civiche e nelle trattative con gli alleati di governo locale – Renzi aveva interesse a sottolineare la novità della propria candidatura e a ricompattare i ranghi del centrosinistra. Doveva puntare come nelle primarie, sulla giovane età, perché da presidente di Provincia non poteva dichiararsi estraneo alla politica, e mostrarsi più progressista di quanto le origini cattolico-moderate non facessero supporre. Sul primo versante, molto ha fatto la cartellonistica: i manifesti con le "facce nuove", la scelta di collegare la "primavera di Firenze" all'immagine di persone comuni, incluso un ragazzo



L'antilingua della politica



Il format con cui si presentano i candidati è praticamente lo stesso con cui viene pubblicizzato un qualunque prodotto commerciale, uno yogurt, una saponetta, puntando semplicemente a farsi notare, magari per la trovatina dello slogan, la frasetta che si pretende arguta, il gioco di parole. Lasciando sempre senza risposta una domanda cruciale: «perché ti dovrei votare?» C'è chi gioca con il proprio cognome. I risultati il più delle volte sono insipidi, altre involontariamente comici. Abbiamo visto un «Di Dio c'è», un «Battilocchio all'Europa» e anche un «Vota Finocchio. Uno come te». Un tratto di distinzione si coglie nella propaganda di Lega e Italia dei valori, che hanno proposto stili e format forse più rozzi e brutali, ma che hanno comunque il pregio di essere chiari e concreti nel proporre contenuti e identità. Non ce la sentiamo di dire che sia questo il motivo che ne ha determinato i successi. Ma l'essersi smarcati dall'immagine politica caratterizzata dai lustrini e dall'intrattenimento, forse un qualche ruolo l'ha avuto. Anche l'Udc di Casini, ha tentato di smarcarsi, con il recupero di un bianco e nero neorealista che, insieme ai temi proposti, cerca di appropriarsi della tradizione e del patrimonio della Dc di De Gasperi.

Anche sul fronte dei nuovi media, non ci sembra di rilevare esperienze significative che segnalino un uso efficace delle nuove occasioni di comunicazione in rete. Quando va bene, ciò che troviamo è il modello vetrina del sito internet, ri-

proposto anche in luoghi per quel modello impraticabili come i social network. Il massimo di interattività riscontrata è la possibilità di segnalare problemi e idee per i programmi, senza alcuna effettiva possibilità di interagire, utilizzare le opportunità e le risorse di una intelligenza politica e sociale diffusa, stabilendo vere relazioni di scambio e di discussione. Un limite che è anche la conseguenza della occasionalità dell'uso della rete: gran parte dei siti e degli spazi costruiti a supporto dei candidati nascono – quando va bene – una settimana prima dell'inizio della campagna elettorale e restano bloccati tristemente all'ultimo aggiornamento fatto il giorno delle elezioni.

Forse la politica dovrebbe interrogarsi di più e meglio sulla propria capacità di comunicare se vuole davvero ridurre la distanza che, giorno dopo giorno, si accresce fra cittadini, partiti e istituzioni, riempiendo quel vuoto di senso che ormai da tempo la caratterizza. E per questo può tornare utile qualche paragone con il carattere sanguigno e fazioso, ma straordinariamente comunicativo, delle vecchie campagne elettorali, di cui pubblichiamo qualche esempio a corredo fotografico delle pagine di questo speciale. C'è indubbiamente ingenuità, rozzezza, qualità grafica discutibile, ma altrettanto evidenti ed esplicite sono le idee, le identità, le cose, la rappresentazione di modelli e progetti di mondi fra loro non confondibili, inequivocabilmente connotati. ■

Firenze e le strategie dei candidati sindaci



down, la presenza in una delle sue liste di una candidata che, per avvenenza e notorietà televisiva, avrebbe attirato accuse di soggezione al modello berlusconiano, hanno mostrato la volontà di suscitare discussioni e spezzare le liturgie paludate.

Del candidato di rottura, deciso a sgombrare il campo dai riti ingessati, Renzi voleva assumere le vesti, e anche la cura dedicata al sito internet andava in questa direzione. Gli occorreva però anche rassicurare i simpatizzanti della sinistra già Pci, Pds e Ds, poco convinti dell'idea di affidarsi a un ex capo-scout dimostratosi poco sensibile alla loro tradizione. Qui sono servite le numerose escursioni in mercati, piazze, case del popolo, luoghi popolari dove recuperare il rapporto con il territorio, esibendo atteggiamenti di marcata convivialità.

Quello stesso territorio, Giovanni Galli lo ha battuto con un altro approccio, puntando sulla rete dei contatti accumulati con anni di impegno nel volontariato e sul confronto con le categorie produttive legate al ceto medio. Senza disdegnare qualche incursione in campo avverso (ha fatto scalpore e prodotto reazioni stizzite un incontro tenuto in una casa del popolo, per giunta periferica), aveva dalla sua una patente di estraneità alla politica di palazzo che può valere molti consensi. L'ha usata con discrezione forse eccessiva, anche perché condizionato dalla designazione dei partiti del centrodestra. I suoi manifesti hanno insistito sulla necessità di un «vero» cambiamento e fatto appello alla gente comune. Galli non aveva il profilo del tribuno e sapeva di non poter reggere i confronti pubblici con Renzi. Si è perciò sottratto ai dibattiti diretti

(quello su La7 non gli è stato favorevole) e ha puntato sugli incontri con gruppi professionali. Anche l'estrazione sportiva è stato un tasto poco toccato, quasi a parare l'accusa di non avere esperienza politica. La campagna ha prodotto un certo plusvalore personale (lo dimostra il buon risultato della lista di sostegno) ma è rimasta statica come il sito internet, più di vetrina che mobilitante.

Più vivaci si sono dimostrati gli altri candidati. Spini ha scommesso sulla possibilità di staccare da Renzi l'elettorato più connotato a sinistra, e malgrado la concorrenza della De Zordo ha ottenuto un buon risultato. Glielo ha consentito l'attivismo personale e mediatico, che non ha disdegnato né le incursioni in ambiti giovanili (serate in discoteca, incontri informali in università), né la coltivazione di ambienti politici tradizionali, né i rapporti con le categorie lavorative. Puntando anche su temi specifici, come l'ambientalismo incarnato dagli alleati Verdi, Spini ha rivitalizzato l'immagine di politico vecchio stampo che poteva danneggiarlo. Meno bene è andata a Razzanelli, che pure ha prodotto una campagna molto intensa, con l'acquisto di pagine di giornali e l'uso dei «camion-vela». Mirare soprattutto alla battaglia anti-tramvia ha costituito un vantaggio (la riconoscibilità immediata), ma anche un limite, perché ha reso troppo particolaristica l'immagine di «Firenze c'è». Come outsider unico sul fronte moderato, Razzanelli avrebbe potuto rastrellare molti consensi, ma la presenza di Galli ne ha fortemente ridimensionato la presa antipartitica, così come è accaduto, sul versante opposto, ad «Altracittà» della De Zordo, rivelazione delle elezioni del 2004. ■

IL PUNTO I nomi

Mario Caciagli, professore ordinario del Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia dell'Università di Firenze.

Roberto Cenni, sindaco di Prato.

Antonio Florida, responsabile settore Ufficio ed Osservatorio elettorale della Regione Toscana.

Carlo Fusaro, professore ordinario del Dipartimento di Diritto Pubblico "Andrea Orsi Battaglini" dell'Università di Firenze.

Matteo Renzi, sindaco di Firenze.

Marco Tarchi, presidente del Corso di laurea in Scienze politiche dell'Università di Firenze.

Paolo Turi, professore associato di Sociologia dei Fenomeni Politici presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze.

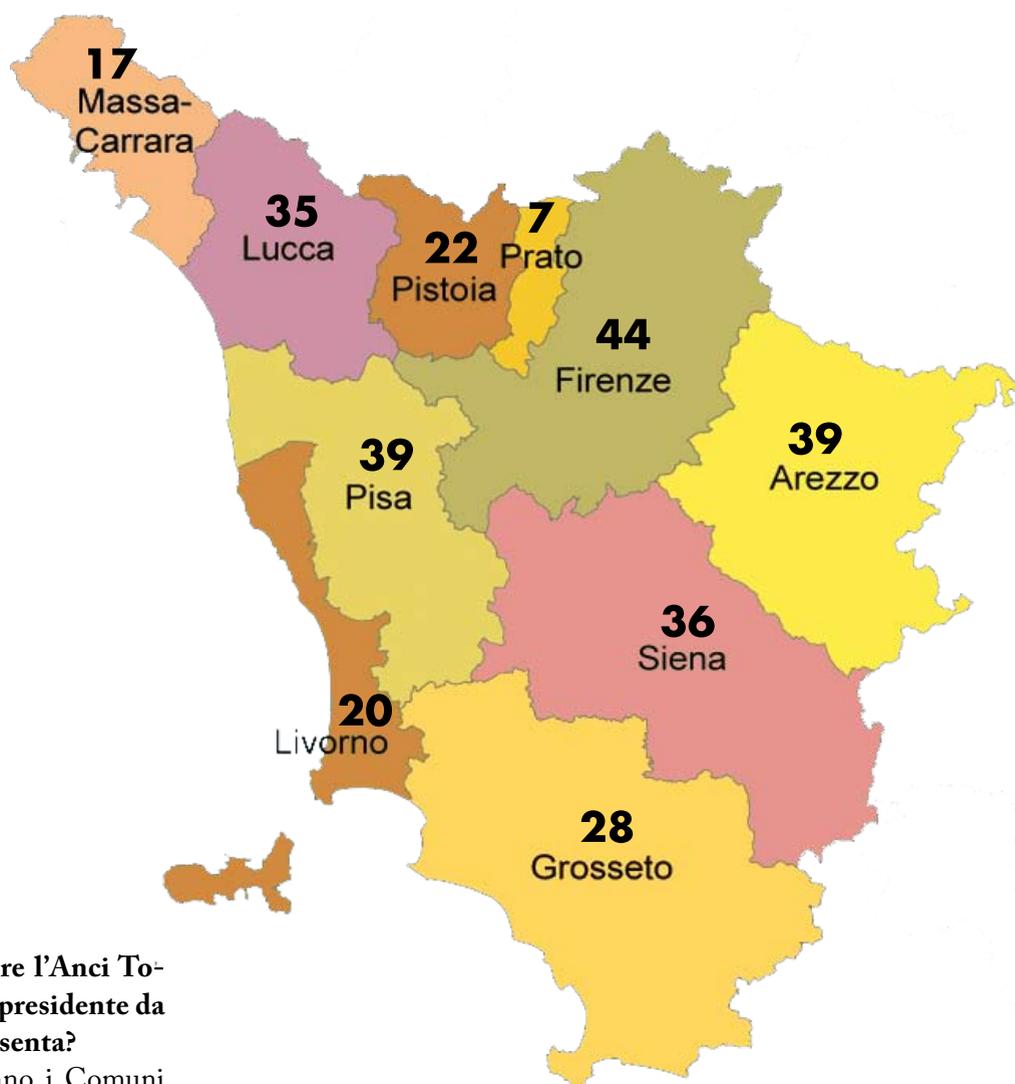
C'è bisogno di un'Anci Toscana sempre più forte

Intervista ad **ALESSANDRO COSIMI**, presidente di Anci Toscana, a cura di Enzo Chioini

A settembre il tredicesimo congresso regionale. Con il federalismo il confronto è sempre meno con Roma e sempre più con Firenze.

Una concertazione da riformare, dopo dieci anni di esperienza.

Superare l'individualismo, condividere le scelte. I tavoli di ratifica non servono, costruire insieme sì. Alla ricerca di un compromesso più alto



Comuni che aderiscono ad Anci Toscana nel 2008

Sindaco Cosimi, il prossimo 30 settembre l'Anci Toscana terrà il suo 13° congresso, lei ne è presidente da circa due anni, con quale bilancio si presenta?

Mi auguro positivo, nel senso che saranno i Comuni toscani ad esprimersi ed a valutare il lavoro svolto. Certo è che ci troviamo in una fase di grandi sfide, dove ad uno scenario in cui cresce lo spazio per i Comuni, penso al Federalismo, sembra contrapporsi una realtà quotidiana in cui lo Stato centrale rappresenta gli Enti locali come fonte di spreco (penso alla campagna contro i "fannulloni" del Ministro Brunetta) e quindi da punire e tenere sotto sorveglianza.

I Comuni sono invece una risorsa fondamentale dello Stato nazionale, sono la prima istituzione pubblica a cui i cittadini si rivolgono, sono un'importantissima realtà economica con la mole di investimenti pubblici che muovono, purtroppo mortificati da un Patto di Stabilità assolutamente da rivedere.

Una revisione ancora più importante in questa fase di crisi mondiale. Perché non possiamo investire i soldi che abbiamo in cassa, tanto più se questo avviene senza mettere in discussione gli equilibri finanziari degli Enti?

Cosa si chiede oggi agli amministratori locali?

Di affrontare questi nuovi spazi che si aprono con una forte capacità di ascolto e interpretazione delle esigenze e dei bisogni, con la responsabilità di attribuire senso alle iniziative, con l'attitudine di decidere in modo responsabile, orientandosi all'innovazione con conoscenza approfondita dei contesti e delle loro potenzialità. Amministrare un Comune richiede oggi passione, ma anche responsabilità, studio, fatica e alto senso del "bene pubblico".



C'è bisogno di un'Anci Toscana sempre più forte



Occorre vincere la separatezza tra ANCI nazionale e articolazioni regionali. I Comuni devono dotarsi di un'organizzazione di tipo federale. Al nazionale funzioni di coordinamento, ai regionali l'autonomia di agire nel rispetto delle esigenze dei territori

Ma gli amministratori eletti hanno anche bisogno di dirigenti e funzionari che realizzino con competenza i progetti e perseguano gli obiettivi assegnati, nel rispetto degli indirizzi definiti dagli organi politici di governo.

Con il procedere, lento ma deciso, dei processi innescati dal Federalismo, come cambiano il ruolo e la funzione dell'Anci?

Il nuovo titolo V della Costituzione, con la equiordinazione, ha ampliato la potestà legislativa delle Regioni, assegnando ad esse la responsabilità di materie significative in ambito regionale. Ciò ha comportato per i Comuni e per la loro rappresentanza istituzionale, l'Anci, che il terreno di confronto sulle competenze esercitate si spostasse da Roma a, nel nostro caso, Firenze. Per questo mi sembra importante riprendere un passaggio del documento preparatorio del nostro Congresso approvato dal Consiglio Direttivo lo scorso 5 maggio: "Il successo o il fallimento delle politiche locali dipendono, quindi, anche dalla capacità di ciascun protagonista di assolvere nel migliore dei modi al proprio ruolo". Ora più che mai risulta dunque indispensabile rafforzare il ruolo dell'Associazione dei comuni toscani, in un momento in cui si assiste a dinamiche di "degradamento" di ruoli e funzioni degli enti locali, per renderla maggiormente adeguata alle sfide dei prossimi anni che si preannunciano determinanti per la tenuta di tutto il sistema pubblico locale. Risulta a tutti evidente, infatti, come le forti accelerazioni del Governo in materia di federalismo fiscale e pubblico impiego (per citarne solo due) mettono "sotto pressione" il mondo degli enti locali al quale, contemporaneamente, si impongono vincoli

sempre più stringenti sul fronte del rispetto del patto di stabilità."

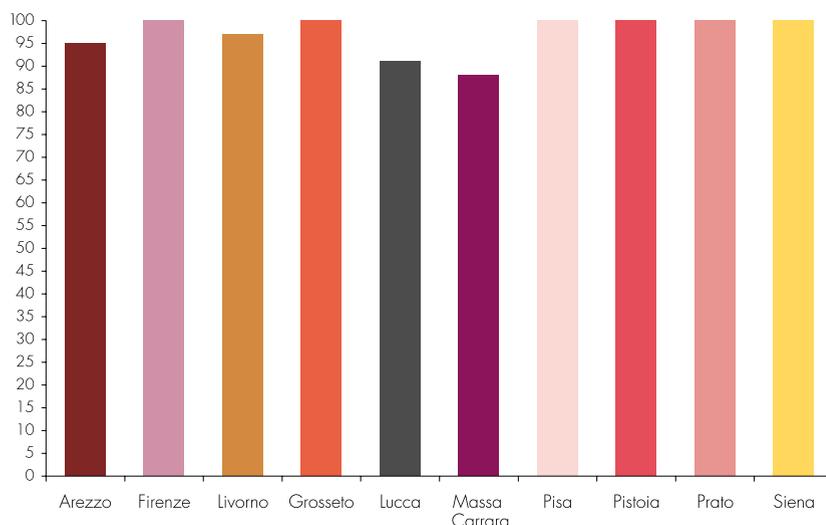
Come valuta il rapporto tra Comuni, Anci e Regione Toscana, in particolare per quanto riguarda i livelli di concertazione delle scelte regionali?

I Comuni toscani hanno, per tre quarti meno di 10mila abitanti, la soglia che la Regione Toscana considera di "adeguatezza istituzionale". Ciò rende fondamentale il ruolo dell'Anci nel supportare e rappresentare i Comuni nelle loro istanze, anche nei confronti della Regione.

I comuni e le autonomie locali toscane si caratterizzano - e non da oggi - come parte integrante del governo della Regione. Tuttavia, va ammesso, dobbiamo registrare una consunzione della strumentazione che declina il raccordo fra l'Ente Regione e le rappresentanze di Comuni, Province, Comunità montane. Noi vogliamo che il punto di vista dei comuni toscani sia da una parte assolutamente bipartisan e agisca, dall'altra, in un'ottica di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative con il fine di dare risposte all'interesse generale delle comunità locali.

Per questo, l'esperienza della concertazione fra le istituzioni, dopo circa un decennio in cui la Toscana ha fatto da battistrada in Italia, ha bisogno oggi di individuare nuovi e più freschi e vigorosi meccanismi per garantire la qualità di quei pareri che sviluppano il protagonismo delle autonomie nell'orientamento del governo regionale, superando lo sterile approdo della sintesi politica cui si è finora arrivati alle riunioni del tavolo di concertazione.

Troppe volte ci siamo trovati a "tavoli" più di ratifica che di costruzione condivisa di scelte.



Percentuale di adesione dei comuni ad Anci Toscana nel 2008 distinta per province

Sembra quasi una critica alla Regione..

Prima di tutto è un'autocritica. E' ancora molto radicato un certo "individualismo" dei Comuni toscani, certamente frutto di storia antica. Oggi però esso rischia di essere un arroccamento su impossibili strategie di autosufficienza. Dobbiamo confrontarci e concertare con la Regione Toscana proponendoci politicamente di trovare il giusto compromesso tra le legittime ambizioni di cambiamento del livello nazionale e regionale e i bisogni che i comuni esprimono quotidianamente.

La forza con cui Anci Toscana può presentarsi ai "tavoli regionali e nazionali" non può che derivare da un maggiore coinvolgimento degli organi di governo dell'Associazione, da un loro lavoro costante di definizione delle scelte strategiche, ma anche delle strutture organizzative

dei comuni associati che dovranno mettere a disposizione le loro competenze.

In ottobre si svolgerà, a Torino, l'assemblea nazionale dell'Anci. Come si presenterà l'associazione toscana?

Tra ANCI e Anci regionali si percepisce una sorta di estraneità ed indifferenza che spesso sconfinata nella separatezza, per responsabilità reciproche. A Torino sosterremo con forza che occorre affrontare la nuova fase, avviata dal titolo V, passando da un'Associazione nazionale accentrata ad un'Associazione diffusa nel territorio. Abbiamo bisogno di un'ANCI di tipo federale, di un nazionale con un forte compito di coordinamento e indirizzo politico, e di regionali sempre più protagoniste rispetto alle singole politiche locali e delle Regioni. ■

Il primo bilancio sociale dell'Anci Toscana

di **ALESSANDRO PESCI**, Segretario Generale di Anci Toscana



La necessità di mostrare il massimo della trasparenza e della correttezza. In quattro anni l'associazione è molto cresciuta per volume di attività, relazioni, autorevolezza. Una rappresentatività che non è corporativismo. Nei comuni opera l'8% dei cittadini toscani. Dal congresso di settembre un nuovo ruolo, quello che spetta ad un'impresa istituzionale

Nell'agire delle imprese si va sempre più consolidando la volontà di rappresentare la responsabilità sociale che queste riescono a esprimere. Così come nel mondo del terzo settore e anche delle autonomie locali si sono sviluppati nel tempo i tentativi, dapprima sperimentali e poi sempre più attenti a una corretta impostazione tecnico-scientifica, di rendicontare il proprio lavoro e cercare di renderlo coerente con i valori di fondo e la cosiddetta *mission*.

Anci Toscana fa uscire, per la prima volta, il proprio bilancio sociale, in un contesto in cui, da una parte, ANCI nazionale ha voluto inserire nella propria documentazione a consuntivo alcuni elementi propri di un bilancio sociale e, dall'altra, l'Associazione toscana si è cimentata con fasi strutturate di programmazione: pluriennale e con aggiornamenti annuali e

di rendicontazione in occasione dell'approvazione dei bilanci preventivi e di quelli consuntivi. Ciò è avvenuto nel corso degli ultimi quattro anni, a partire dalla XII Assemblea congressuale toscana, quasi a segnare una svolta per dare un segnale ai propri associati in primo luogo, e poi a tutti i cosiddetti *stakeholders* o "portatori d'interessi". Sul processo di programmazione e rendicontazione abbiamo investito mezzi e risorse umane ed è diventato una componente significativa del modo di operare della struttura di supporto agli organi politici dell'Anci Toscana. Del resto, un organismo privato che utilizza il denaro dei comuni e dei soci (e quindi fondi pubblici) e svolge funzioni pubbliche, qual è l'Anci Toscana, non può che agire in questo modo in piena correttezza e trasparenza.

Questo è il nostro bilancio so-

ciale 2008, una naturale evoluzione di questo modo di essere, sia all'interno, sia all'esterno di noi stessi. Questo documento e le modalità di presentarlo alla Toscana, costituiscono quindi un messaggio nella direzione di aprire ancora di più la nostra Associazione alle mille potenzialità che si dispiegano e gettare le basi per essere pronta a interpretarle pienamente nei prossimi tempi.

Tempi in cui assisteremo, spero non da spettatori, ma da protagonisti, a cambiamenti significativi. In primo luogo le elezioni amministrative generali e quelle regionali, e poi la mutevolezza del contesto, sia politico sia istituzionale e normativo, che determina e condiziona così pesantemente l'agenda della nostra attività. Due fattori con i quali stiamo facendo e faremo i conti nella maniera più appropriata: con un profilo, il più possibile alto, di unità politica interna e di spiccata autonomia istituzionale.

Quale Anci Toscana emerge dal bilancio sociale 2008? Un'Associazione significativamente e sensibilmente differente rispetto a quella che abbiamo trovato alla fine del 2004, e alla quale abbiamo impresso una tumultuosa crescita: nei volumi di attività, nelle occasioni che abbiamo colto, nel sistema di relazioni che abbiamo sviluppato e consolidato, in modo, per farla breve, da interpretare le potenzialità inesprese che erano proprie di una realtà importante come Anci Toscana.

Inoltre nel numero di persone che lavorano di conseguenza con noi, e con le nostre aziende partecipate, segno anche questo inequivocabile che c'erano e ci sono ancora margini di ampliamento delle attività.

Un'Associazione impegnata in primo luogo nel sostegno ai comuni, nella fornitura di occasioni mutualistiche e associative, nella

erogazione di strumenti e servizi per qualificare lo svolgimento della loro funzione, e, infine, sul piano della rappresentanza politica e istituzionale presso le sedi toscane e nazionali; ma anche un'Associazione interprete degli interessi generali, oltre quindi la riduttiva difesa "corporativa" e "sindacale" degli enti soci.

Un'Associazione che vorremmo, nel prossimo quinquennio, dopo la XIII Assemblea congressuale del settembre 2009, fortemente orientata a far percepire, ai comuni soci, ma anche a tutti gli altri, la propria utilità per la Toscana e per i toscani.

La sola "popolazione" dei comuni è, tra personale politico e lavoratori, un pezzo significativo dei cittadini toscani: circa l'8%, un numero altissimo di persone con cui non è facile entrare in contatto, anche se i mezzi che abbiamo messo in cantiere per ricevere contributi e per portare la voce dell'Associazione sono davvero parecchi.

Un'Associazione che acquisisce una maggiore intraprendenza, mirando ad assomigliare a una "impresa istituzionale", ammesso che si possa coniare questa formula. Il nostro impegno futuro è quello di puntare a un maggiore coinvolgimento degli enti soci, per l'attività ordinaria e per la redazione del bilancio sociale, che può costituire davvero lo strumento tramite il quale si capisce se la direzione di marcia è quella giusta.

Gli strumenti che le moderne tecnologie ci mettono a disposizione ci possono consentire di disporre di un bilancio sociale 2009 che esprima una più marcata collegialità costruttiva e quindi un documento più pertinente alle esigenze degli enti e alle capacità dell'Anci Toscana di saper offrire risposte e sostegno.

L'Anci Toscana oggi

a cura di **MARIARITA BOSCARATO**

Identità

Anci Toscana è l'organismo regionale di base dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Partendo dai suoi valori (autonomia, indipendenza, rappresentatività, pari dignità, pluralismo e unità interna) Anci Toscana declina le sue finalità, ovvero promuovere e diffondere la valorizzazione e il consolidamento dell'autonomia istituzionale, normativa, finanziaria e organizzativa dei comuni e delle altre autonomie della Toscana.

Grazie al processo di regionalizzazione delle sezioni regionali in Associazioni federate in ANCI, e all'autonomia statutaria così ottenuta, Anci Toscana ha modificato nel tempo fisionomia e funzioni nell'ottica del radicamento territoriale. Nel periodo compreso tra il 1993 e il 2004 ha ampliato la sua opera di patrocinio e presidio di posizioni e interessi dei suoi associati impegnandosi nel coordinamento e sintesi di interessi e istanze dei comuni soci e nel superamento del parternariato con la Regione Toscana verso una funzione di raccordo fra le politiche regionali e i comuni e di partecipazione alle decisioni grazie allo strumento della concertazione. In particolare, tra il 2005 e il 2008, questa funzione di "cerniera" si è rafforzata, e l'Associazione si è messa a disposizione per "dare gambe" alle decisioni regionali, una volta conclusa la fase concertativa. L'attività istituzionale non esaurisce però i suoi compiti. Il supporto all'incremento della capacità di governo delle amministrazioni locali si è infatti definito in una direzione mutualistico-associativa tramite la messa a disposizione di una sede per elaborare proposte e condividere informazioni, e l'offerta di *know-how* per le politiche pubbliche locali (fornitura diretta di servizi di consulenza, assistenza tecnica e attività di formazione pianificata e coordinata).

I pubblici di riferimento

I portatori di interesse di Anci Toscana sono tutti coloro che influenzano e/o sono influenzati dalle sue attività, dai suoi servizi e dai ri-

sultati ottenuti. In particolare l'Associazione li individua nei soggetti che considera fondamentali nella definizione stessa della sua missione e dei suoi obiettivi (i comuni e gli altri enti soci, ANCI nazionale); nei partner istituzionali (i comuni non soci, le altre associazioni territoriali, le associazioni di categoria e i sindacati, il Consiglio delle Autonomie locali, le altre Anci regionali); nei referenti istituzionali nella sua attività di rappresentanza dei comuni (gli organi politici della Regione Toscana); nei partner non istituzionali (tutti i soggetti che, a vario titolo, forniscono servizi alle Autonomie locali, o che si occupano di formazione).

L'Associazione

Sono soci i comuni toscani e gli altri enti di derivazione comunale che hanno deliberato l'adesione all'ANCI. La percentuale di adesione è rimasta invariata tra il 2004 e il 2007, e nel 2008 ha raggiunto il 100% in 7 province su 10 includendo tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli al di sopra dei 10.000 abitanti.

Questi dati confermano la credibilità politico-istituzionale di Anci Toscana e costituiscono un riscontro positivo anche per quanto riguarda l'interesse dei soci per i servizi offerti. Anci Toscana si relaziona costantemente con i soci, ma anche con i soggetti che concorrono allo sviluppo delle comunità locali sia tramite mezzi di informazione per l'aggiornamento permanente, sia attraverso il dialogo diretto.

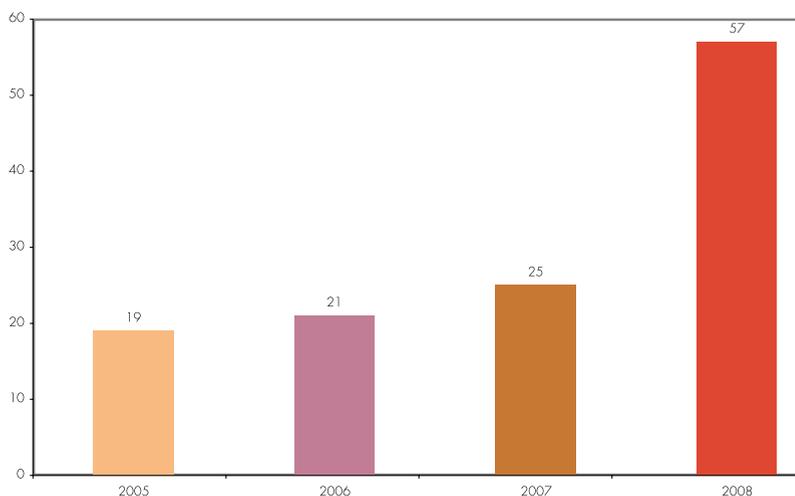
L'Associazione per lo svolgimento delle sue attività procede attraverso una struttura operativa – guidata dal segretario generale – e tramite i suoi organi statutari (Assemblea regionale degli enti associati, presidente, ufficio di presidenza, consiglio direttivo, collegio dei revisori, aree di lavoro, settori e consulte permanenti). Oltre a questi in Anci Toscana operano anche la consulta dei Piccoli Comuni, il coordinamento dei consigli comunali, Anci Toscana Giovane e le comunità professionali.

La programmazione

Le attività di Anci Toscana prevedono a monte uno sforzo di programmazione per individuare risposte a problematiche reali efficaci e non episodiche. Per garantire continuità progettuale e stabilire strategie condivise, l'Associazione coniuga un piano di programmazione sul lungo periodo (il Piano di attività per gli anni 2005-2009) alla programmazione e rendicontazione annuale che da questo si sviluppano e si articolano annualmente nel Rapporto di attività, nel Rapporto di sintesi e nel Piano programmatico e finanziario (Aggiornamento del piano d'attività, Bilancio di previsione e Conto consuntivo).

Le partecipazioni

Per svolgere nella maniera più efficace il suo doppio ruolo istituzionale e mutualistico associativo, Anci Toscana si è avvalsa nel tempo dell'apporto di alcuni partner per la gestione dei servizi offerti alle comunità locali, per la consulenza gestionale e la formazione, per le attività di comunicazione. Nel 2006 Anci Toscana ha deciso di creare un'unica realtà per la fornitura di servizi innovativi, riorganizzando le proprie società partecipate per razionalizzare l'offerta e raggiungere un livello maggiore di efficienza grazie al quale calibrare gli interventi sulle esigenze specifiche. È nato così il gruppo "AnciUtile, servizi e consulenze per le autonomie" di cui – al 2008 – fanno parte Ancitel Srl, Antos Srl, Comunica Srl e Ti Forma Srl.



Storico dei convegni promossi da Anci Toscana tra il 2005 e il 2008

COS'È IL BILANCIO SOCIALE

Il bilancio sociale è lo strumento tramite il quale rappresentare informazioni qualitative, quantitative e monetarie dell'operato di un'organizzazione. La finalità del bilancio sociale è quella di integrare l'informazione economica rendendo visibile ciò che è stato realizzato con le risorse a disposizione e i risultati raggiunti.

È un documento realizzato attraverso schemi e procedure coerenti che serve per sostenere un'organizzazione nel suo processo di programmazione e nello stabilire obiettivi conformi ai valori etici che la caratterizzano.

Il bilancio sociale esplica la sua utilità non solo all'esterno dell'organizzazione – verso i portatori di interesse della stessa – ma anche all'interno poiché permette a chi vi lavora da un lato di acquisire maggiore conoscenza della propria struttura e dall'altro di veder rappresentata nel modo più fedele possibile la propria attività.

Le attività di Anci Toscana

Le relazioni con le istituzioni e con il territorio

Il rapporto con la Regione Toscana, quale portatrice di competenze direttamente attribuite o decentrate dallo Stato, è l'elemento che nell'ultimo decennio ha accresciuto di più lo spazio politico, i poteri e le conseguenti responsabilità per le Anci regionali. In particolare la Regione Toscana ha assunto la concertazione come strumento importante statutariamente riconosciuto. Anci Toscana – insieme a Upi e Uncem – siede quindi al Tavolo di concertazione incentrato sugli atti di competenza della Giunta Regionale che riguardano il sistema degli enti locali della regione. Anci Toscana partecipa anche al Tavolo generato dal Patto per lo sviluppo che prevede il confronto sui temi dello sviluppo e occupazione tra le posizioni della Regione e quelle di sindacati, associazioni e confederazioni che rappresentano le componenti sociali ed economiche della Toscana e siede inoltre ad alcuni tavoli paralleli pensati come supporto all'attività concertativa.

Gli strumenti tramite cui, di norma, Anci Toscana governa le proprie relazioni istituzionali e quelle con i partner gestionali sono i protocolli d'intesa, stipulati su specifiche iniziative istituzionali e non, per la messa in comune di servizi e strumenti, per gestire i rapporti di servizio con i partner o per la realizzazione di eventi di comune interesse. Anci Toscana ha sempre lavorato anche per favorire una stabilità di collegamento tra le Associazioni regionali e ANCI nazionale. L'associazione Toscana ha più volte confermato la sua volontà di attuare una stretta partnership con ANCI sia aderendo, promuovendo o concorrendo a realizzare le attività programmate in sede nazionale, con risultati significativi e costruiti su una larga base di conoscenza e collaborazione, sia impegnandosi per creare un rapporto continuativo e di cooperazione con le altre Anci regionali, predisponendo un sistema di collegamento per abbattere i costi degli spostamenti e assicurare una maggiore costanza nei contatti.

Anche il rapporto di piena collaborazione con le altre associazioni delle Autonomie locali toscane è un punto importante per l'Associazione Toscana, poiché sviluppare l'attività politica e connettiva significa anche dare maggior forza all'intero Sistema delle autonomie locali. Anci Toscana è riuscita nel tempo ad attivare alcune feconde collaborazioni e si propone di riannodare il rapporto tra le varie associazioni per rilanciarne il ruolo e le potenzialità.

Anci Toscana al servizio dei Comuni

Oltre al ruolo istituzionale di Anci Toscana, i comuni riconoscono all'associazione un importante ruolo in termini di erogazione di servizi. Una delle necessità maggiormente sentite dagli enti locali a fronte di una moltiplicazione delle funzioni amministrative e di un quadro normativo in continua evoluzione, è il bisogno crescente di strumenti di supporto tecnico amministrativo. La consulenza è uno dei servizi che Anci Toscana garantisce ai comuni associati, direttamente o attraverso le società partecipate del gruppo AnciUtile, e si articola in 4 direzioni principali: attività di consulenza in tema di innovazione e partecipazione alla Società dell'informazione (con Ancitel Toscana); attività di consulenza giuridico-finanziaria (con Antos Srl); attività di consulenza di comunicazione esterna e interna (con Comunica Srl); attività di consulenza nel campo della formazione permanente (con Ti Forma).

Accanto all'attività di consulenza, Anci Toscana offre ai propri soci uno strumento indispensabile di conoscenza, informazione e interscambio attraverso l'attività convegnistica annuale – nel corso del 2008 sono stati realizzati 48 convegni –, anche se il fronte in cui in questa fase si concentra particolarmente lo sforzo strategico dell'Associazione è quello della formazione rivolta ai soci. Anci Toscana ha definito una strategia complessiva riguardo all'offerta da rivolgere agli enti locali che nel 2008 si è concretizza-

ta in 64 corsi di formazione e nel progetto di creazione di una Scuola dei Comuni per gli amministratori locali permanente e strutturata. Per adempiere al meglio ai propri compiti statutari l'Associazione dei comuni toscani si è dotata inoltre di un Ufficio Studi e Ricerche, per elaborare strumenti di riflessione politica e di analisi programmatica per sviluppare un'attività lobbistica più efficace.

Oltre all'attività di consulenza, all'offerta convegnistica, seminariale e a quella formativa Anci Toscana offre ai comuni associati o direttamente ai cittadini alcuni servizi sperimentali di supporto.

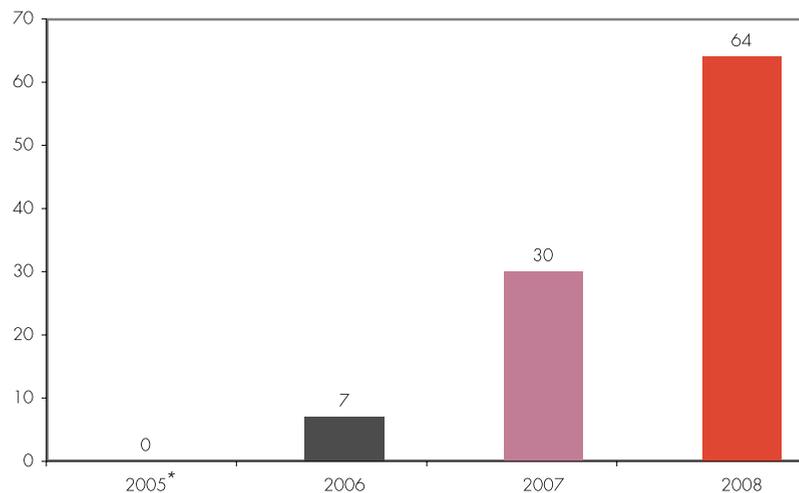
I progetti

Molte delle attività svolte da Anci Toscana vengono realizzate attraverso dei progetti, che possono essere promossi dall'associazione stessa oppure da altri enti o organizzazioni. In particolare nel 2008 l'Ance Toscana ha attivato 74 progetti istituzionali e 11 progetti commerciali, di cui il 67% è stato promosso direttamente, mentre il restante in collaborazione o partenariato. I progetti, che sono stati attivati tramite protocolli di intesa (19), convenzioni (11) o altre modalità (55), sono suddivisibili in tre aree generali di pertinenza: studi e ricerche (17), produzione (50) e gestione (18).

Il governo delle relazioni

La comunicazione istituzionale di Anci Toscana rientra tra le attività fondamentali per informare correttamente i soci e per relazionarsi con tutti i soggetti che concorrono allo sviluppo delle comunità locali. Attraverso una corretta politica di comunicazione l'Associazione adempie ai doveri di controllabilità e trasparenza in merito al proprio operato, aggiorna sulle attività in corso e sulle possibilità offerte e infine contribuisce alla diffusione di un'immagine riconoscibile e credibile del suo ruolo.

Anci Toscana pianifica e realizza la propria attività di comunicazione istituzionale attraverso due soggetti, operanti in stretta collaborazione: l'ufficio stampa interno che cura le relazioni giornalistiche (comunicati stampa, conferenze stampa, gestione dei contenuti del sito – rinnovato nel 2008 – e il sistema di direct mailing), e Comunica Srl, che si configura come un service per produzione editoriale, la progettazione e realizzazione di eventi e azioni di comunicazione come il mensile «Aut&Aut, Autonomia e Autonomie», il principale punto di riferimento per i comuni associati, la produzione di tipo editoriale e soprattutto la rassegna Dire&Fare, la manifestazione fieristica creata per sostenere e dare visibilità all'Amministrazione pubblica moderna, aperta al cambiamento e in grado di gestire con efficacia la *governance* locale, giunta nel 2008 alla sua undicesima edizione.



* nel 2005 la formazione si è svolta all'interno del programma convegnistico

Storico dei corsi di formazione promossi da Anci Toscana tra il 2005 e il 2008

Le risorse di Anci Toscana

Anci Toscana in numeri

Anci Toscana divide le sue attività tra la sede storica di Prato, messa a disposizione dal Comune di Prato, e la sede fiorentina, offerta dal Comune di Firenze. Gli spazi di quest'ultima sede sono stati riorganizzati per consentire un utilizzo più funzionale in base alle nuove esigenze legate alla realizzazione di nuovi progetti, in attesa di trovare un immobile sul territorio fiorentino che consenta di realizzare l'unificazione delle due sedi.

La struttura organizzativa

Le persone coinvolte nell'attività dell'Associazione sono aumentate nel tempo: dal 2005 a fronte della costante crescita sia del numero dei progetti da gestire sia dell'attività istituzionale complessiva, lo staff di assistenza dell'Associazione è stato rafforzato raggiungendo nel 2008 le 13 unità più il Segretario Generale. Grazie all'arrivo di personale proveniente dai Comuni e all'attivazione di collaborazioni con specifiche professionalità è diventato possibile sostenere lo sviluppo e la migliore strutturazione dell'attività. Nel dicembre 2008 è stato inoltre approvato il Progetto di sviluppo organizzativo dell'Associazione per rispondere efficacemente alle necessità di ampliare ulteriormente le attività di rappresentanza e la gestione di progetti e iniziative.

Le risorse economiche

Una parte significativa delle risorse economiche di Anci Toscana deriva dalle quote di adesione dei comuni ad ANCI nazionale. I rapporti economico-finanziari fra Anci nazionale e le Anci regionali sono regolati da un'intesa che prevede il trasferimento del 55% a queste ultime, mentre il restante 45% rimane nella disponibilità della sede nazionale. ANCI nazionale e Anci Toscana hanno deliberato, attraverso gli organi preposti, un aumento delle quote sociali a decorrere dall'anno 2009. È stato inoltre deciso che le Anci regionali possono, a loro volta, fornire servizi aggiuntivi in cambio di ulteriori aumenti delle quote associative.

Viene presentato di seguito il Rendiconto Economico 2008, quest'ultimo riclassificato al valore aggiunto (VA).

Nell'ambito della disciplina contabile il VA è calcolato mettendo a confronto il valore dei beni e dei servizi che un'impresa produce e quello dei beni e servizi che l'impresa ha acquistato all'esterno per produrli. Il VA dunque è la ricchezza che viene prodotta dall'impresa e rappresenta la remunerazione dei fattori produttivi interni che hanno partecipato al processo produttivo. Questo parametro rende evidente l'effetto economico (o economicamente esprimibile) che l'attività di un'impresa ha prodotto verso alcune categorie di interlocutori quali – a titolo di esempio – Amministrazione pubblica e collettività, lavoratori, sistema bancario e all'azienda stessa. Una volta determinato occorre esplicitare quindi la distribuzione verso gli interlocutori (stakeholder) individuati.

Nel caso di un'Associazione come Anci Toscana, il VA acquisisce una

connotazione specifica legata alla provenienza delle sue entrate che solo parzialmente provengono da un meccanismo commerciale ma in buona parte da contributi, progetti e quote associative. Se da un lato non è corretto parlare di "creazione" di ricchezza in senso tradizionale, dall'altro è interessante notare come i contributi stessi potrebbero essere interpretati come il rinnovato apprezzamento – espresso in termini economici – da parte dei comuni associati verso Anci e siano parzialmente una forma di corrispettivo a fronte delle prestazioni fornite.

Nello schema di rendiconto riclassificato si è voluto perciò mantenere in evidenza la natura associativa di Anci, distinguendo le entrate e le uscite legate all'attività istituzionale propria dell'Associazione e dando adeguata rappresentazione della distribuzione della ricchezza complessiva per la

parte andata ai comuni associati.

L'importo di euro 128.602 rappresenta il valore dei servizi (al netto dei costi di funzionamento e istituzionali) che gli Associati hanno ricevuto a fronte delle quote versate e della capacità dell'Associazione di generare ulteriori risorse sia attraverso la realizzazione di progetti sia attraverso la vendita di servizi. Tra i servizi offerti ai comuni rientrano ad esempio quelli legati all'informazione e alla comunicazione (ad esempio «Aut&Aut») oppure le indagini per migliorare il servizio.

Infine è interessante far emergere le risorse indicate nei paragrafi precedenti delle quali Anci dispone in modo gratuito – e che non gravano quindi nel bilancio sottoforma di costo – ma che contribuiscono in modo significativo alla produttività dell'Associazione e ai risultati che ha raggiunto. ■

RICAVI DALL'ATTIVITÀ PROGETTUALE E COMMERCIALE	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	+1.894.903
Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	-
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	-
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-
TOTALE RICAVI ATTIVITÀ COMMERCIALE	+ 1.894.903
COSTI INTERMEDI ATTIVITÀ COMMERCIALE	
Per servizi - parte relativa ai servizi relativi attività commerciale	- 1.512.410
Oneri diversi di gestione - parte relativa all'attività commerciale	- 114.000
TOTALE COSTI INTERMEDI DELLA PRODUZIONE (B)	- 1.626.410
DIFFERENZA TRA RICAVI E COSTI INTERMEDI ATTIVITÀ COMMERCIALE	+ 268.492
Altri ricavi e proventi, con contributi in c/esercizio assimilabili a ricavi	+ 345.069
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	- 16.166
Per servizi - eccetto costi a) relativi all'acquisto di prestazioni di lavoro autonomo, co.co.co., occasionale e assimilati; b) relativi ai servizi attività commerciale; c) relativi a servizi a favore dei comuni	- 13.660
Per godimento di beni di terzi	- 4998
Ammortamenti e svalutazioni - solo parte d) relativa alle svalutazioni crediti	-
Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-
Accantonamento per rischi	-
Altri accantonamenti	-
Oneri diversi di gestione - eccetto tributi indiretti, assimilati, liberalità e parte relativa a attività commerciale - comprende i costi sostenuti per l'attività Istituzionale quali indennità di carica, rimborsi spese, gettoni...	- 96.890
TOTALE RICAVI E COSTI ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	+ 213.354
Proventi da partecipazioni	-
Altri proventi finanziari	+ 2758
Utili e perdite su cambi	-
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI INTERMEDI	+ 2758
Rivalutazioni	-
Svalutazioni	-
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-
Proventi straordinari	-
Oneri straordinari - eccetto le imposte relative a eserc. prec.	- 90.698
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI INTERMEDI	- 90.698
VALORE AGGIUNTO DA DISTRIBUIRE	393.907

Il valore aggiunto è stato così distribuito: il 33% ai Comuni, il 48% al Lavoro, il 9% alla Comunità; il 7% all'Associazione.

Scuola antisismica "alla giapponese" a Galliciano

È la prima scuola toscana costruita secondo la tecnica giapponese dell'isolamento sismico alla base, in grado di ridurre l'impatto di eventi sismici di intensità pari al 9° grado della scala Mercalli. Si trova nel comune di Galliciano, in Garfagnana, ed è stata finanziata dalla Regione Toscana con 1 milione e 166 mila euro, nel quadro delle iniziative promosse per diffondere la conoscenza e le prestazioni di nuovi sistemi antisismici. Da settembre la struttura, che è completamente autosufficiente dal punto di vista energetico, ospiterà 400 ragazzi delle scuole elementari e medie. L'innovativa tecnica utilizzata sfrutta 46 "isolatori sismici", ovvero grossi cilindri deformanti, che in caso di terremoto assorbono l'energia prodotta dal sisma impedendo che si scarichi sull'edificio. Quello di Galliciano è il primo dei quattro plessi previsti in Toscana: gli altri due sono a Villafranca e Mulazzo (saranno completati entro il prossimo anno) e a Fivizzano, che sarà pronto fra due anni.

Cittalia: l'Atlante dei Piccoli Comuni

È stata presentata la prima edizione dell'Atlante dei Piccoli Comuni italiani 2009, documento redatto da Cittalia, Area Piccoli Comuni e Unioni dei Comuni dell'ANCI. Una fotografia dettagliata e articolata di quella eredità preunitaria, tipicamente italiana, dei quasi 6.000 Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, che rappresentano il 70% dei Comuni del nostro Paese. La Toscana registra una notevole incidenza dei piccoli Comuni, soprattutto non urbani, dislocati lungo la fascia appenninica e nell'entroterra maremmano: nella nostra Regione se ne contano 135, ovvero il 47% dei 287 Comuni totali, anche se il loro peso demografico è pari soltanto al 9% della popolazione regionale. Classificando i Piccoli Comuni in tre distinte categorie, ovvero metropolitani, urbani e non urbani, l'Atlante ne analizza i sistemi di relazioni con i territori circostanti e le dinamiche economiche, culturali e sociali: dalla presenza di aree protette, a quella dei distretti industriali, passando per le offerte culturali e le energie rinnovabili.

Guendalina Barchielli

Fino al 5 settembre il premio Fanfani per lo sviluppo locale

Un concorso internazionale per premiare ricerche ed iniziative di successo nella promozione dello sviluppo locale che si sono distinte su scala internazionale. È il premio internazionale sullo sviluppo locale "Amintore Fanfani", promosso dall'Istituzione dei distretti industriali della Provincia di Arezzo, che ha come obiettivo quello di favorire la progettualità di strategie di sviluppo locale anche nell'ambito delle politiche di coesione economico-sociale dell'Unione europea.

Il Premio è suddiviso nelle sezioni "saggistica, "giovani ricercatori" (per tesi di dottorato di ricerca), "territori" (possono concorrere agenzie di sviluppo, organismi pubblici, privati, misti pubblico-privati, consorzi ed altri soggetti), "impresa" (rivolto a imprese che abbiano sviluppato progetti coinvolgendo altri attori del territorio nell'ambito di internazionalizzazione, promozione, formazione e qualificazione delle risorse umane, sviluppo imprenditoriale, coesione sociale). Per presentare le candidature c'è tempo fino al 5 settembre.

Dal Cnel un database sui servizi pubblici locali

Un database per conoscere a fondo il mondo delle utilities italiane: è l'Osservatorio dei servizi pubblici locali messo a punto dal Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Realizzato analizzando 201 Comuni e consultabile liberamente sul sito del Cnel (<http://cnelspl.portalecnel.it/spl/>), contiene un'organica sistematizzazione dei dati e delle informazioni nell'ambito dei servizi pubblici locali: i riferimenti al quadro normativo a livello regionale, italiano ed europeo, l'elenco delle diverse strutture tariffarie suddivise per settore, i volumi di produzione e di consumo, l'analisi economico-patrimoniale delle imprese e le diverse forme di gestione presenti sul territorio. Obiettivo dell'iniziativa è far conoscere ai cittadini il sistema dei servizi pubblici locali, ma anche andare incontro alle Regioni e ai Comuni: le prime avranno così un utile strumento per tracciare i confini entro cui i secondi, titolari delle funzioni, potranno muoversi per prendere le decisioni gestionali.

Ospedali premiati per una sanità a misura di donna

L'Azienda ospedaliero universitaria Careggi di Firenze (3 bollini), l'Ospedale "San Giuseppe" di Empoli (2 bollini), e l'ospedale Versilia (2 bollini) sono i presidi toscani premiati nell'ambito del Progetto Ospedale donna 2009, promosso da Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna), che premia con bollini rosa le strutture attente alle esigenze delle donne. I tre si aggiungono all'Ospedale del Mugello e al Felice Lotti di Pontedera, (Pi) premiati nel 2008. Quest'anno sono state 93 le strutture sanitarie premiate su 103 candidate, che si aggiungono alle 96 premiate nel 2008 e alle 44 del 2007, per un totale di oltre 230 ospedali "in rosa" sull'intero territorio nazionale. Nello specifico, in questa terza edizione, sono stati assegnati 3 bollini rosa a 27 strutture, 2 bollini a 38 e 1 bollino a 28. Con 5 milioni di ricoveri ogni anno (per un totale di 9 milioni di italiani) le donne rappresentano l'utenza maggiore dei servizi sanitari. I risultati del bando sono disponibili sul sito www.ondaosservatorio.it

FORMAZIONE RESISTO

Progetto per la creazione della Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana, finalizzato ad agevolare lo svolgimento delle procedure riguardanti lo status giuridico del cittadino straniero
ANCI TOSCANA, UNIVERSITÀ DI FIRENZE, UNIVERSITÀ DI PISA

modulo giuridico

lunedì, 14 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Prato, Palazzo comunale

modulo giuridico

martedì, 15 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Prato, Palazzo comunale

modulo giuridico

mercoledì, 16 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Pisa, Centro nord sud

modulo giuridico

mercoledì, 16 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Siena, Palazzo Patrizi

modulo giuridico

giovedì, 17 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Pisa, Centro nord sud

modulo giuridico

giovedì, 17 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Siena, Palazzo Patrizi

modulo giuridico

venerdì, 18 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Firenze, sede Anci Toscana

modulo giuridico

mercoledì, 23 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Firenze, sede Anci Toscana

modulo giuridico

lunedì, 28 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Pisa, Centro nord sud

modulo giuridico

lunedì, 28 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Siena, Palazzo Patrizi

modulo giuridico

martedì, 29 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Prato, Palazzo comunale

modulo giuridico

mercoledì, 30 settembre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Firenze, sede Anci Toscana

modulo giuridico

giovedì, 1 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Firenze, sede Anci Toscana

modulo giuridico

lunedì, 5 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Firenze, sede Anci Toscana

modulo giuridico

martedì, 6 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Firenze, sede Anci Toscana

modulo giuridico

mercoledì, 7 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Prato, Palazzo comunale

modulo giuridico

giovedì, 8 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Prato, Palazzo comunale

modulo giuridico

venerdì, 9 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Pisa, Centro nord sud

modulo giuridico

lunedì, 12 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Pisa, Centro nord sud

modulo giuridico

lunedì, 12 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Siena, Palazzo Patrizi

modulo giuridico

martedì, 13 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Siena, Palazzo Patrizi

modulo giuridico

mercoledì, 14 ottobre 2009
ore 9⁰⁰ - 13⁰⁰
Siena, Palazzo Patrizi

ARSIA, ARTEA

ARSIA, ARTEA, ANCI TOSCANA

Gestione del paesaggio agrario e delle sue trasformazioni

martedì, 8 settembre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna

Gestione del paesaggio agrario e delle sue trasformazioni

martedì, 15 settembre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna

Gestione del paesaggio agrario e delle sue trasformazioni

giovedì, 24 settembre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

ANCI TOSCANA CON REGIONE TOSCANA

Per il governo delle città e dei territori

venerdì, 18 settembre
dalle ore 12⁰⁰
Viareggio, Villa Borbone

Opportunità e strumenti della società dell'informazione

Sabato, 19 settembre
dalle ore 12⁰⁰
Viareggio, Villa Borbone

TI FORMA

TI FORMA PER ANCI TOSCANA

La disciplina del paesaggio nello statuto del PIT

giovedì, 24 settembre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

L'acquisizione di beni e servizi in economia. Utilizzo di Consip e del mercato elettronico

lunedì, 28 settembre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Firenze, sede Ti Forma

La notificazione degli atti

lunedì, 5 ottobre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Firenze, sede Ti Forma

Contributi e patrocinii alle associazioni e agli altri soggetti portatori di interessi diffusi

mercoledì, 14 ottobre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

Il rapporto di lavoro alle pubbliche dipendenze, il trattamento economico e la spesa del personale

lunedì, 19 ottobre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
Firenze, sede Ti Forma

La relazione tra VAS e valutazione integrata

mercoledì, 28 ottobre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
DIRE e FARE

I reati contro la PA, in particolare il peculato

giovedì, 30 ottobre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
DIRE e FARE

Come costruire e scrivere il Piano della comunicazione dell'ente

venerdì, 31 ottobre 2009
ore 9³⁰ - 17³⁰
DIRE e FARE

IN AGENDA

- con la Regione Toscana, DG Diritto alla salute e politiche della solidarietà e con la collaborazione scientifica e didattica del MES Manamegent e Sanità e Federsanità-Anci Toscana:
5 edizioni di **2** giornate di alta formazione su **"Integrazione socio-sanitaria e Società della Salute"**.

Destinatari: sindaci, assessori, segretari comunali, direttori generali e dirigenti degli EE.LL. dirigenti e funzionari delle Asl, oltre che gli operatori del Terzo settore con particolare attenzione al mondo delle Cooperative e delle Pubbliche assistenze.

- con la Regione Toscana e l'Osservatorio regionale dei Contratti pubblici:
12 giornate di studio e promozione sul territorio regionale su **"Innovazioni del Codice dei Contratti pubblici e dei Servizi dell'Osservatorio regionale"**.

Destinatari: tutti coloro che operano per gli appalti di lavori, servizi e forniture nel mondo degli enti locali.

- con la Regione Toscana, DG Diritto alla salute e politiche della solidarietà:
10 giornate di formazione su **"Adempimenti dei Comuni previsti dal dm n. 37/2008 in materia di installazione di impianti negli edifici"**.

Destinatari: tecnici e amministrativi degli Uffici tecnici comunali preposti all'accettazione di pratiche edilizie.

- con IFEL, Istituto per la finanza e l'economia locale di ANCI:
27 giornate su **"Contare in Comune 2009"**, secondo **3** linee di intervento di formazione:
- Specialistica di settore.
- Competenze di indirizzo politico e *management*.
- Efficace comunicazione con cittadini e contribuenti.

Destinatari: sindaci, assessori alle risorse, consiglieri comunali, direttori generali, segretari generali, dirigenti e responsabili dei servizi finanziari e dei servizi, addetti ai servizi tributi e alle entrate e ai servizi economico finanziari.

- con SSPAL, Scuola superiore della Pubblica Amministrazione locale e SSAI. Scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno:
Seminari di approfondimento per amministratori locali e neoletti. Partendo dai seminari di incontro e conoscenza del luglio 2009 i nuovi incontri di approfondimento del percorso di formazione FORMAL.

Destinatari: sindaci, assessori, presidenti consiglio comunali, consiglieri comunali.



SottoVENTI: spazi per le nuove cittadinanze

Nell'ambito di **DIRE e FARE** si parlerà con i giovani dei giovani: **SottoVENTI** è l'occasione per promuovere la cultura della **democrazia**, della **sostenibilità** e della **legalità**, per costruire **nuove cittadinanze** e per conoscere i valori da cui è nata la nostra **Costituzione**.

Uno spazio pensato come una bacheca su cui lasciare il proprio segno e che, grazie anche ai social networks **Facebook** e **Myspace**, si propone come punto di raccordo tra le tante opportunità di formazione e crescita che in Toscana si sviluppano.

Un **megafono per le idee** innovative dei ragazzi, con tanti eventi collaterali pensati per lasciare spazio alla creatività, **laboratori** e **incontri seminariali** che fanno del rapporto giovani-Amministrazione pubblica un tassello irrinunciabile per un fruttuoso **processo innovativo**.

Conoscere quali sono le **aspirazioni** e i **sogni** di una generazione che viene spesso lasciata ai margini dei processi decisionali e che, invece, vorrebbe potervi influire: per questo ci sarà anche un momento lasciato interamente a loro, per confrontarsi sulle diverse idee di **felicità** e **benessere**.

Coinvolgere i giovani cittadini sui grandi temi: l'**ambiente**, con la **Conferenza junior** da cui scaturirà un **documento** da presentare alla **Conferenza regionale sull'ambiente** di novembre; la lotta alle mafie e l'educazione alla **legalità**, con il contributo dei ragazzi del progetto "**Liberarci dalle spine**", momento importante in vista della **Festa della Legalità** organizzata dalla Regione per dicembre.

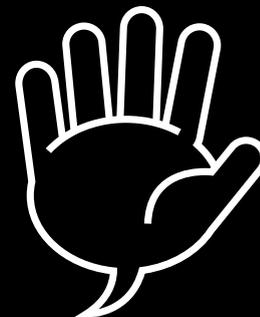
Raccontare alle giovani generazioni cosa significa lavorare in un'Amministrazione pubblica e come farlo al meglio con l'incontro su "**i Mestieri della PA**".

Un programma in continua evoluzione, aperto ai contributi e i suggerimenti di chi voglia partecipare.

Per informazioni, visitare il sito **www.dire-fare.eu** o contattarci sui profili di **Facebook** e **Myspace**.

Officina dove generare nuove idee e favorirne l'applicazione. Rassegna di contenuti liberi per il governo locale.

DIRE e FARE traccia percorsi per esserci e interagire nel cambiamento. Perché l'innovazione comincia nella testa.



DIRE E FARE

F I R E N Z E
FORTEZZA DA BASSO
28/31 ottobre 2009



Ripartiamo dai comuni XIII Congresso dell'Anici Toscana

30 settembre 2009

Firenze, Palazzo Vecchio
Salone dei Cinquecento

Ore 9³⁰

Apertura dei lavori e adempimenti congressuali

SALUTI

Matteo Renzi

Sindaco di Firenze

Claudio Martini

Presidente della Giunta Regionale

Andrea Barducci

Presidente della Provincia di Firenze

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Alessandro Cosimi

Presidente dell'Anici Toscana, Sindaco di Livorno

TAVOLA ROTONDA

Le prospettive della Toscana e il ruolo dei comuni

*Partecipano rappresentanti
del mondo dell'impresa, del terzo settore,
dell'Università e delle amministrazioni pubbliche
Coordina un giornalista*

Dibattito

Ore 13³⁰

Interruzione per il pranzo

Ore 15⁰⁰

Ripresa dei lavori

RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUL RENDICONTO FINANZIARIO DEL QUINQUENNIO

Alessandro Pesci

Segretario Generale dell'Anici Toscana

Dibattito

Conclusioni

Ore 16³⁰

VOTAZIONI FINALI

- Approvazione del nuovo Statuto dell'Anici Toscana
- Elezione del Presidente
- Elezione del Consiglio Direttivo
- Elezione del Collegio dei Sindaci Revisori
- Elezione dei Delegati al Congresso dell'Anici nazionale
- Approvazione eventuale di altri atti e mozioni

*Al termine dei lavori del Congresso è prevista l'immediata
convocazione del neo eletto Consiglio Direttivo, per i primi
adempimenti di competenza dell'organo.*



www.ancitoscana.it

Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758
Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637
posta@ancitoscana.it